

Il risanamento novecentesco del tratto meridionale di via Roma

Original

Il risanamento novecentesco del tratto meridionale di via Roma / Moglia, Giuseppe - In: Torino nell'Ottocento e nel Novecento. Ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici / POLITECNICO DI TORINO; DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA DEI SISTEMI EDILIZI E TERRITORIALI. - TORINO : Celid, 1995. - ISBN 9788876612015. - pp. 122-147 e-156-167

Availability:

This version is available at: 11583/1546745 since:

Publisher:

Celid

Published

DOI:

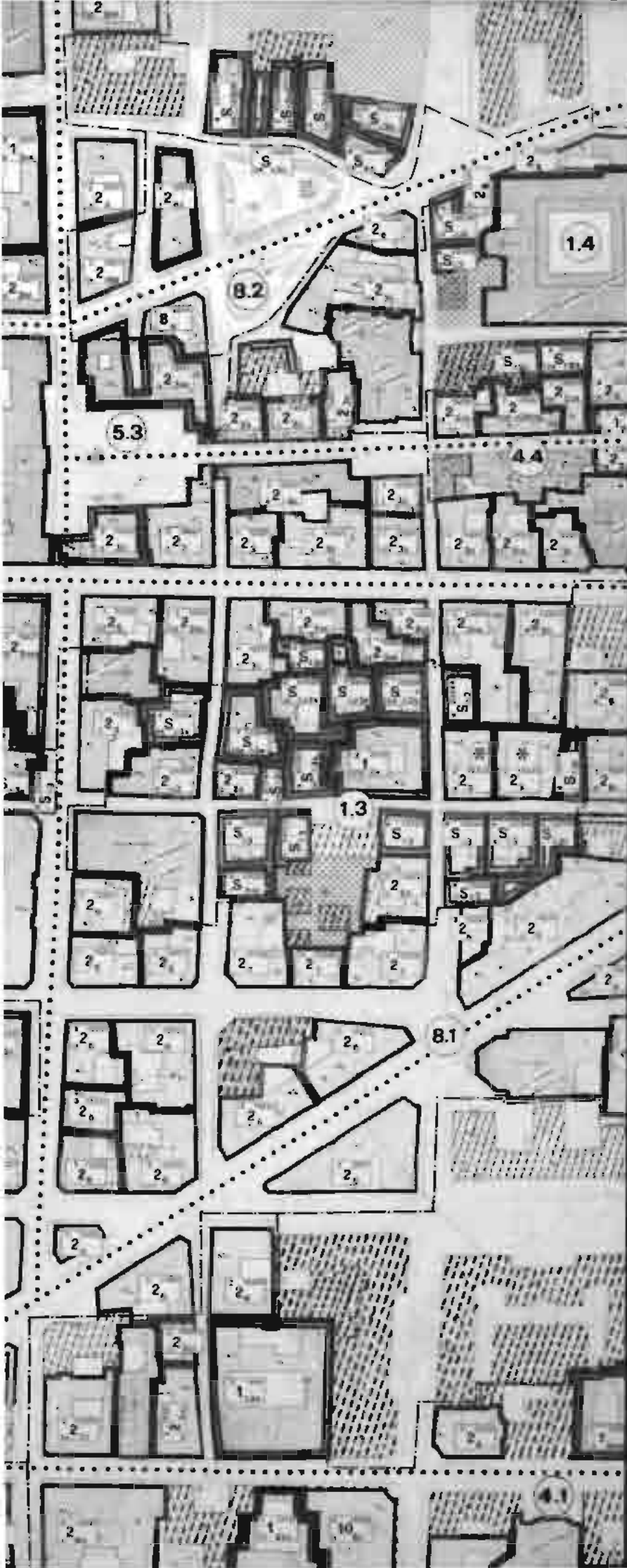
Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



TORINO NELL'OTTOCENTO E NEL NOVECENTO

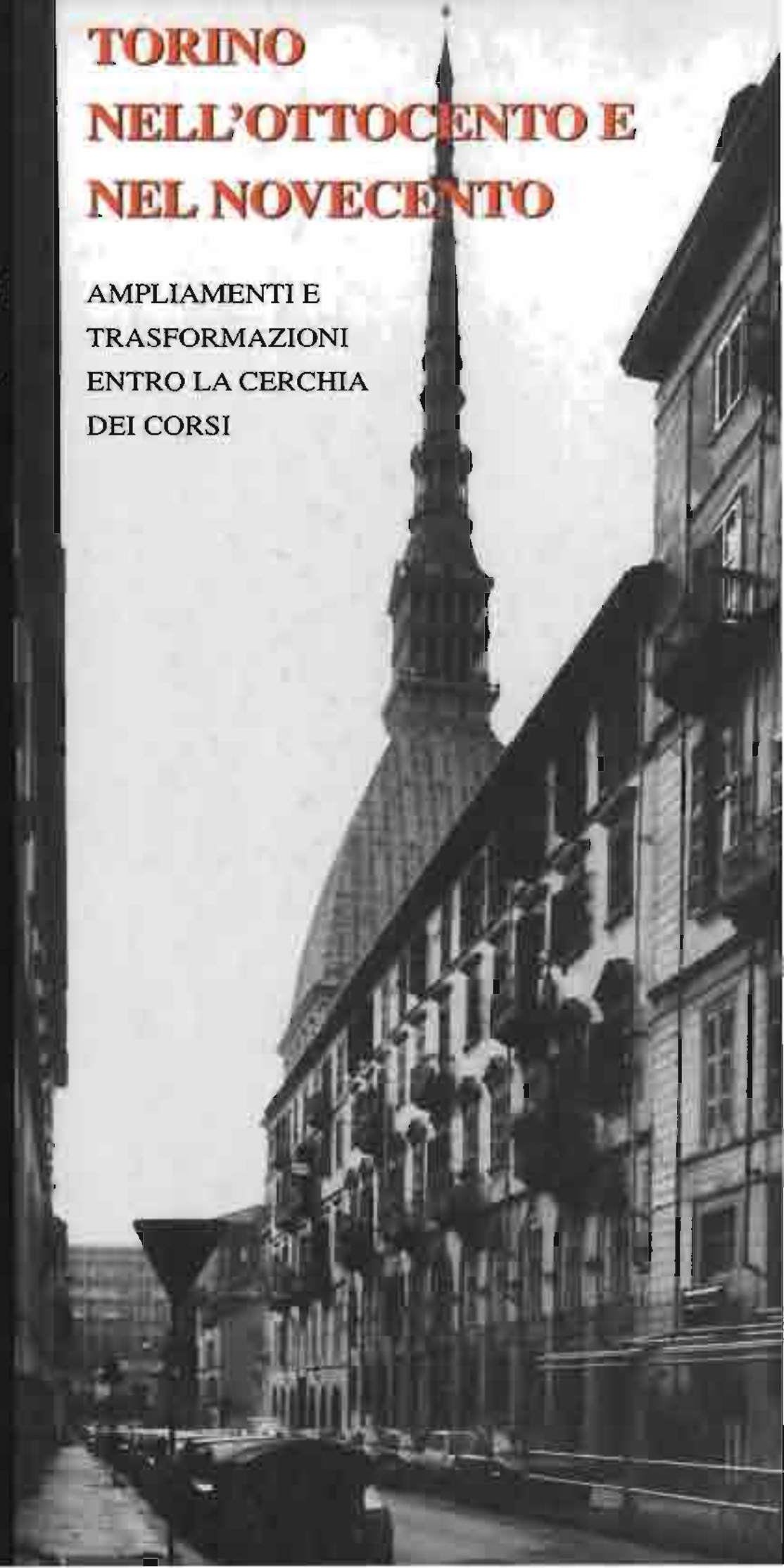
**Politecnico
di Torino**

Dipartimento di
Ingegneria dei
Sistemi Edilizi e
Territoriali

Cellid

TORINO NELL'OTTOCENTO E NEL NOVECENTO

AMPLIAMENTI E
TRASFORMAZIONI
ENTRO LA CERCHIA
DEI CORSI



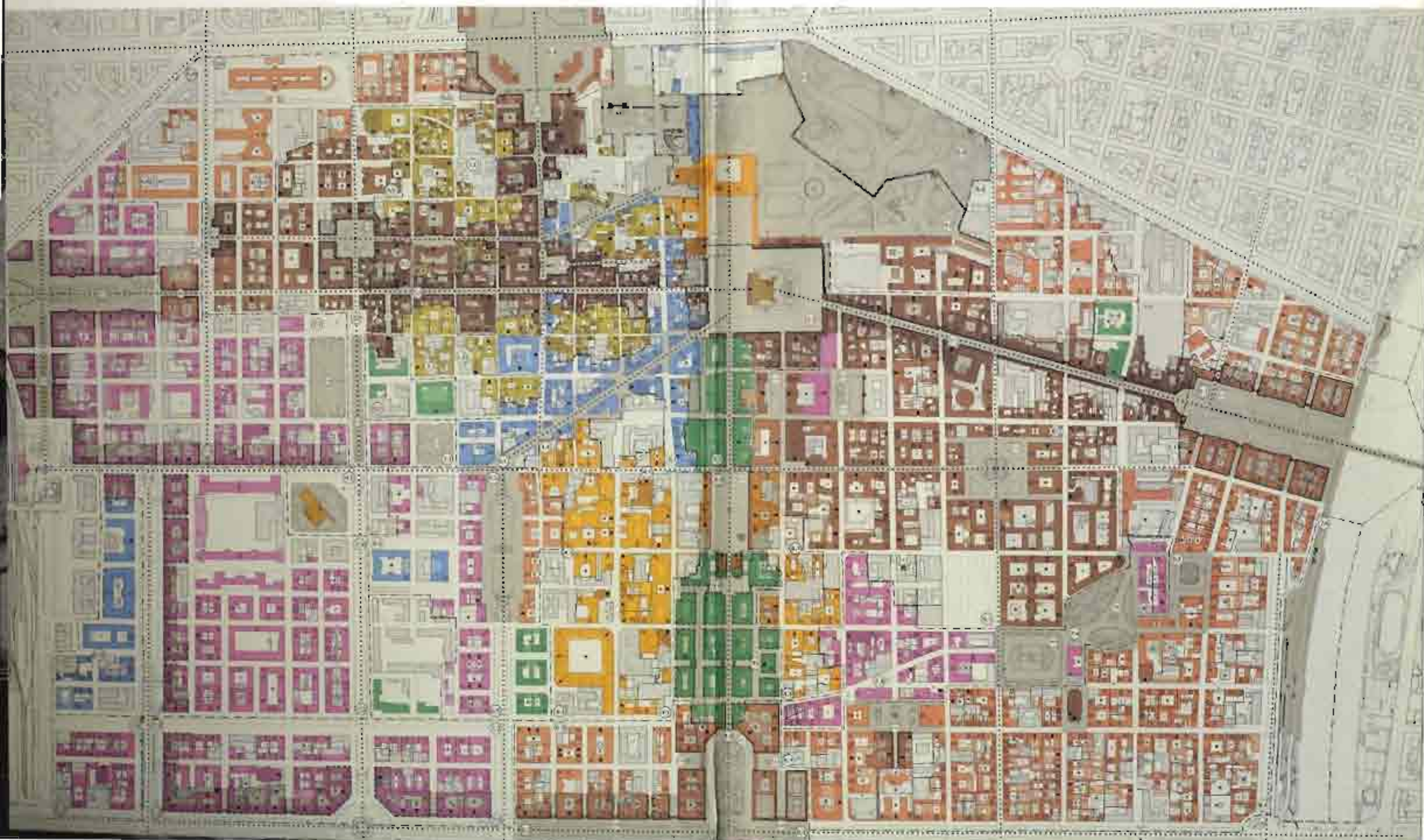
Contesti urbani di interesse culturale ambientale

Mapa redatta dal dipartimento ISET per il Comune di Torino e pubblicata dal Comune stesso nel Quaderno del Piano Ambiente urbano, tessuto edilizio e architettura nella zona centrale di Torino (Torino, 1994). Riduzione in scala 1:6600 c.a. Vengono qui riassunti i punti principali della simbologia riportata per esteso nel Quaderno del Piano citato.

- Il tessuto edilizio di interesse culturale ambientale viene evidenziato dalle campiture colorate rappresentanti l'epoca del piano di espansione o di trasformazione: verde chiaro, prebarocco; giallo, Seicento; marrone, fine Seicento e Settecento; rosso, Ottocento preunitario; viola, Ottocento postunitario; azzurro, tra Otto e Novecento; verde, Novecento.
- I bordi neri indicano le fronti di vie e piazze di uniforme architettura o uniformate da speciali regole.

- All'interno dei volumi di fabbrica, i circoletti evidenziano gli androni costituenti importanti ambienti di legame.
- Stelle, asterischi e crocette individuano gli spazi privati di giardino e di cortile improntati a un chiaro disegno architettonico oppure risolti con interventi architettonicamente congruenti; le parentesi segnalano, infine, i legami tra tali spazi nella struttura aggregativa dell'isolato.
- I numeri all'interno delle cellule edilizie indicano le destinazioni originarie d'impianto.

Sul retro della copertina, stralcio della mappa redatta dal dipartimento ISET per il Comune di Torino, pubblicata nel Quaderno del Piano citato con il titolo: **Cellule edilizie di interesse culturale ambientale**.



POLITECNICO DI TORINO
DIPARTIMENTO DI
INGEGNERIA DEI SISTEMI EDILIZI E TERRITORIALI

TORINO
NELL'OTTOCENTO E NEL NOVECENTO
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
ENTRO LA CERCHIA DEI CORSI NAPOLEONICI

Gruppo di ricerca:

Pier Giovanni BARDELLI, Secondino COPPO, Paolo SCARZELLA
Carlo CALDERA, Giuseppe MOGLIA, Giorgio GARZINO, Andrea ROLANDO
Anna Maria BELLINO, Giancarlo BORGIO, Luisa TESTA
Antonio Maria AMATO, Anna OSELLO, Roberta SPALLONE

Ricerca e pubblicazione coordinate da
Paolo SCARZELLA

Celid

Torino, 1995

2.3

IL RISANAMENTO NOVECENTESCO DEL TRATTO MERIDIONALE DI VIA ROMA

GIUSEPPE MOGLIA

1 - Complesso di problemi ancora aperti per la ricostruzione degli isolati di S. Carlo e di S. Cristina. Modifica al piano SCANAGATTA "concertata" da Marcello PIACENTINI e dall'Ufficio Tecnico Comunale

1.1 - Le gallerie pedonali del piano SCANAGATTA e vari problemi irrisolti

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, che doveva istituzionalmente investire in immobili i fondi versati, fu tra i primi "operatori" a manifestare al Municipio la disponibilità a intervenire nel risanamento del secondo tratto di via Roma, si offrì a realizzare la ricostruzione quasi per intero di uno dei più problematici isolati, l'isolato della chiesa di San Carlo.

L'Istituto assunse come progettista per la delicata operazione l'architetto Marcello PIACENTINI, accademico d'Italia, personalità di spicco del mondo professionale nazionale e già autore di rilevanti interventi di risanamento a scala urbana.

PIACENTINI si ritrovò a dover intervenire su un isolato nel quale il pia-



no di risanamento "SCANAGATTA" prevedeva, come si è visto, una non felicissima soluzione di galleria a gomito, diretta a incanalare il traffico pedonale all'uscita dei portici di piazza San Carlo. Tale soluzione avrebbe implicato all'angolo fondali ciechi di difficile risoluzione architettonica.

D'altra parte, il tessuto edilizio e gli importanti ambienti urbani circostanti ponevano una serie problematica di esigenze e di condizionamenti per i quali l'Ufficio Tecnico Municipale aveva consuetudini di rispetto e di valorizzazione, nella tradizione urbanistica torinese.

Anzitutto, era necessario conservare la chiesa con l'adiacente facciata castellamontana del soppresso convento domenicano su piazza San Carlo ed il monumentale palazzo Levaldigi, opera di Amedeo di CASTELLAMONTE, all'angolo tra via Alfieri e via XX Settembre; viceversa, in reazione alle ibride soluzioni (mezze ecclettiche e mezze "moderne") adottate nel primo tratto di via Roma, l'opinione prevalente tra i professionisti propendeva per una

soluzione del tutto "moderna" del secondo tratto.

In secondo luogo, la Cassa di Risparmio di Torino, che aveva recentemente ricostruito la propria sede con un monumentale ingresso su via XX Settembre (su progetto dell'ing. Giovanni CHEVALLEY, AECT, Perm., 1921/341 e 1929/1881), richiedeva che fosse previsto un ampliamento dello spazio viario antistante tale ingresso, divenuto angusto in rapporto all'imponente avancorpo colonnato realizzato in corrispondenza dell'atrio al nuovo cortile d'onore; in compenso la Cassa di Risparmio era disposta a cedere al Municipio, a condizioni di favore, la casa dell'isolato di Santa Cristina all'angolo tra via Lagrange e via dell'Ospedale (ora via Giolitti), dove essa aveva realizzato gli spionelli provvisori utilizzati nel corso dei lavori (AECT, Perm., 1929/29, progettista ing. Giovanni CHEVALLEY).

In terzo luogo, il piano "SCANAGATTA", mentre prevedeva il frazionamento dei due grandi isolati centrali tra via Arcivescovado-Cavour e via Gramsci, manteneva interi gli altri due grandi isolati a sud di piazza San



Carlo, con notevoli difficoltà di ordine economico e di organizzazione dei volumi edilizi.

1.2 - Nuovo schema risolutivo "concertato"

In tale situazione, l'Ufficio Tecnico Municipale (diretto dall'ing. Orlando ORLANDINI) e Marcello PIACENTINI, si misero a studiare di concerto un nuovo schema di soluzione che meglio rispondesse alle esigenze e alle condizioni predette.

Fig. 1, 2 e 3 - Tre rilevanti presistenze che suggeriscono e condizionano revisioni dei piani

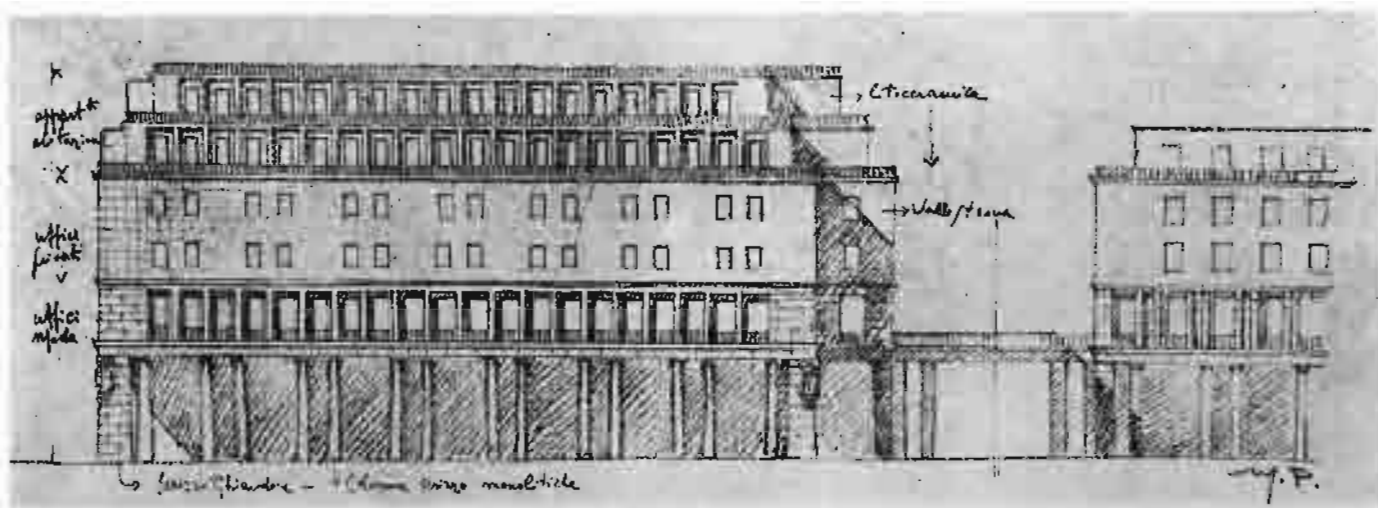
a) La nuova sede della Cassa di Risparmio (G. CHEVALLEY, 1921 e 1929), che impose l'apertura di v. Fraga;
b) il palazzo Trucchi di Levaldigi, conservato in parte;
c) lo smusso della chiesa della Visitazione che portò ai portici angolari antistanti.

Fig. 4 - Il secondo tratto di via Roma nella fotografia di Augusto PIZZANI per "L'architettura italiana" (dicembre 1938)

Quelle che inizialmente apparivano come le maggiori difficoltà finirono per offrire gli spunti per lo sviluppo degli aspetti più qualificanti del nuovo schema di soluzione ideato.

Tale schema, fortemente innovativo rispetto al piano vigente, sembra aver preso suggerimento dalla singolare struttura barocca dei due complessi conventuali, dove le chiese erano semi isolate dagli altri volumi





Schizzo originale dell'arch. Marcello Piacentini per i prospetti verso la via Roma

5

edilizi mediante sequenze di spazi porticati di cortile e giardino.

Venne prevista la divisione dei due isolati con un asse stradale est-ovest coincidente con l'asse del monumentale ingresso della Cassa di Risparmio. Di fronte all'avancorpo centrale porticato della Cassa di Risparmio venne prevista la formazione di una piazzetta, appoggiata sul lato settentrionale al risvolto del corpo principale del palazzo Trucchi di Levaldigi, in corrispondenza di un cortile aperto secondario.

Nella direzione nord-sud venne prevista una ulteriore suddivisione degli isolati tramite due nuove vie parallele a via Roma.

Nell'isolato di Santa Cristina tale nuova via (l'attuale via Gobetti) venne appoggiata allo spigolo di sud ovest delle due case su via Lagrange e via Cavour di cui il piano "SCANAGATTA" non prevedeva la demolizione (la più settentrionale delle due, casa Bricherasio, aveva un vincolo monumentale).

Nell'isolato di San Carlo la nuova via (l'attuale via Amendola) venne prevista invece sull'asse del ramo laterale

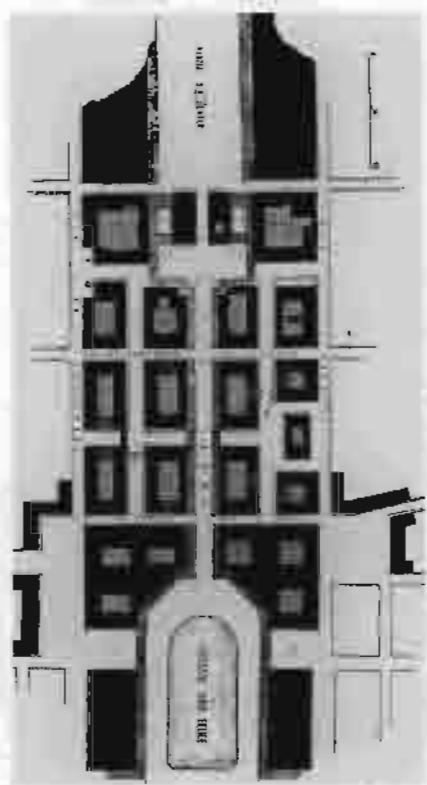


Fig. 5, 7 e 11 - Schizzo originale di Marcello Piacentini e prospetti finali del tratto meridionale di via Roma, tra piazza San Carlo e piazza Carlo Felice, dalla rivista di MILIS "L'architettura italiana", cit.

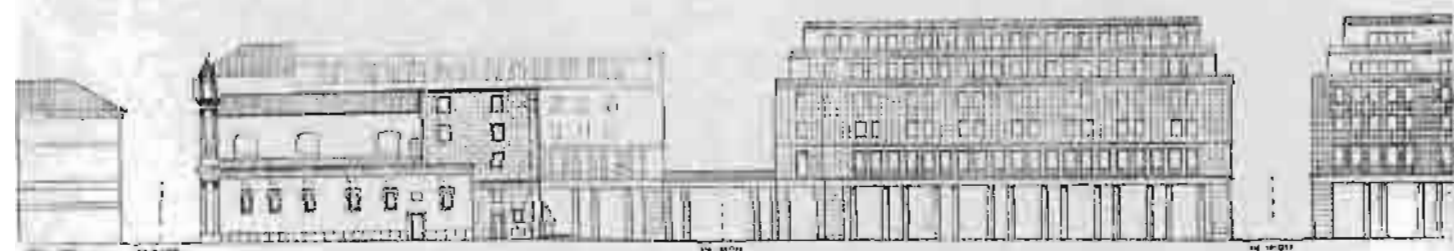
dell'antica galleria Nazionale nell'isolato di Santa Maria Maddalena (le due nuove vie sarebbero poi state prolungate negli isolati centrali di Sant'Antonio da Padova e di Santa Maria Maddalena, come si vedrà).

Così, nel complesso, il tracciamento delle nuove vie avrebbe pressoché raddoppiato lo sviluppo delle fronti con negozi degli isolati di San Carlo e di Santa Cristina.

1.3 - Il progetto di Marcello PIACENTINI per il nodo urbanistico delle due chiese

A questo punto poi si deve essenzialmente a Marcello PIACENTINI lo sviluppo di questo schema nell'abile e convincente architettura urbana dei nodi delle due chiese, illustrata dalle magnifiche vedute prospettiche presentate alla cittadinanza nel 1935 e conservate all'Archivio Edilizio della Città (AECT, *Permessi*, 1936/254 e 1936/255).

Fig. 6 e 10 - Illustrazione della volumetria del secondo tratto di via Roma realizzata per "Architettura" (giugno 1939), a confronto con il disegno del piano ORLANDINI del 1935 (ASCT, *Piani regolatori*, I-K-16).



8

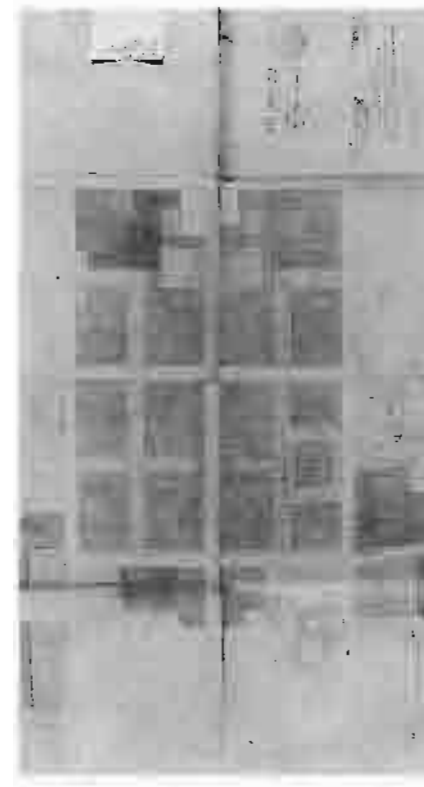
Ed egli ebbe l'opportunità di occuparsi simultaneamente dei due isolati e di sviluppare, di conseguenza, un'idea risolutiva unitaria, in quanto, nello stesso anno 1935, mentre stava definendo il progetto per l'isolato di S. Carlo per conto dell'INFPS, egli ricevette l'incarico dalle imprese Comoglio di occuparsi della parte dell'isolato di S. Cristina a notte della nuova via trasversale Teofilo Rossi e l'anno dopo, 1936, egli ricevette l'incarico dalle Assicurazioni Generali Trieste-Venezia di occuparsi della parte a giorno della trasversale stessa.

Conviene condurre l'esame di tale complessa architettura urbana passando dalla grande scala dei volumi e degli spazi urbani alla scala architettonica e di dettaglio edilizio.

1.3.1 - A scala urbana, ciascuno dei due collegamenti, già previsti dal piano "SCANAGATTA" con galleria pedonale a gomito, venne radicalmente



9



10

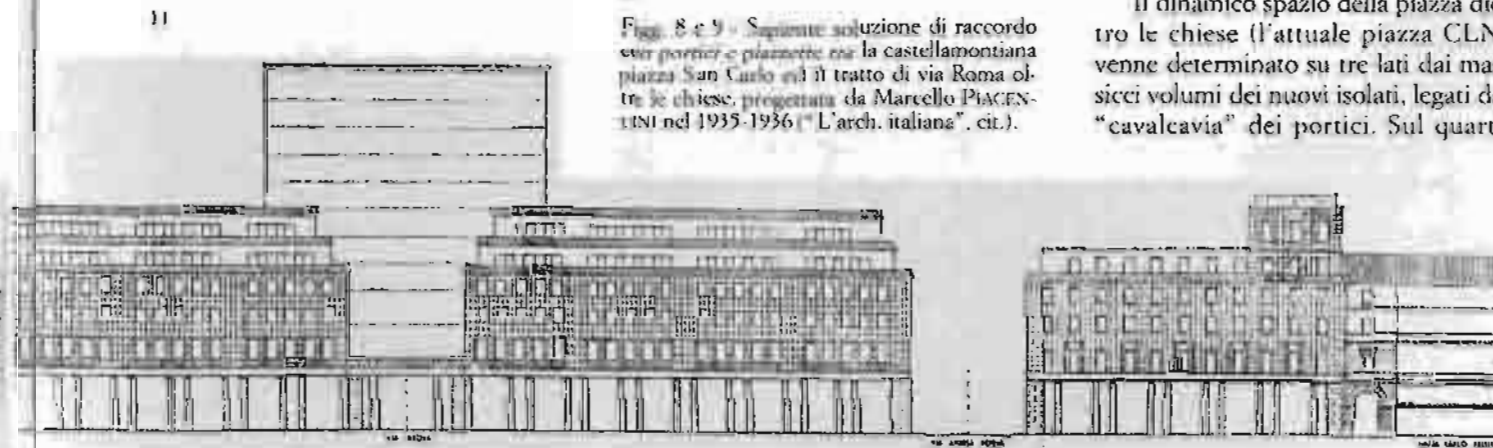
Fig. 8 e 9 - Soluzione di raccordo tra piazza San Carlo e il tratto di via Roma oltre le chiese, progettata da Marcello PIACENTINI nel 1935-1936 ("L'Arch. italiana", cit.).

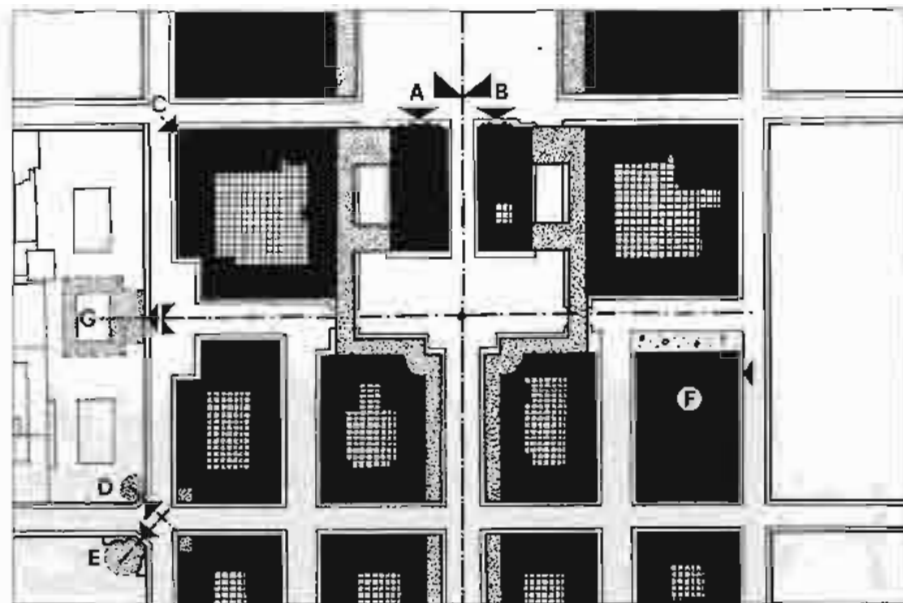
trasformato in due percorsi affiancati, uno pedonale porticato e uno veicolare, sempre abbondantemente illuminati.

I due percorsi vennero idealmente tracciati aprendo i fornici ciechi delle originarie fronti castellamontiane dei conventi: i due fornici adiacenti le chiese vennero riservati ai veicoli e il fornice in proseguimento dei portici della piazza San Carlo venne riservato ai pedoni.

Con tale soluzione, le chiese poterono essere isolate sul fianco da luminosi spazi porticati in continuità visiva con piazza San Carlo; sul retro delle chiese, venne formata una nuova piazza sull'asse di via Roma (l'attuale piazza CLN), anch'essa posta in luminosa continuità visuale sottoportico, sia con la nuova via trasversale, assai sull'androne della Cassa di Risparmio, sia con la fuga porticata e le piazzette a fianco delle chiese, in direzione di piazza San Carlo.

Il dinamico spazio della piazza dietro le chiese (l'attuale piazza CLN) venne determinato su tre lati dai massicci volumi dei nuovi isolati, legati dai "cavalcavia" dei portici. Sul quarto





12

lato, quello settentrionale, lo spazio venne fatto dominare dai nuovi monumentali volumi simmetrici dei retri delle chiese, avanzanti verso la piazza e collegati con i volumi di isolato a mezzo di corpi più bassi porticati, in leggero arretramento.

Sul lato opposto, l'innesco con via Roma venne segnato mediante il rientro simmetrico degli spigoli degli isolati.

1.3.2 - A scala architettonica più di dettaglio, PIACENTINI elaborò una intelligente interpretazione della esigenza espressa dalla Città di "uniformare" i nuovi sviluppi architettonici al disegno castellamontiano di piazza San Carlo. Anzitutto, egli assunse la caratteristica modulazione binaria (1-2, 1-2) originale dei portici castella-

14



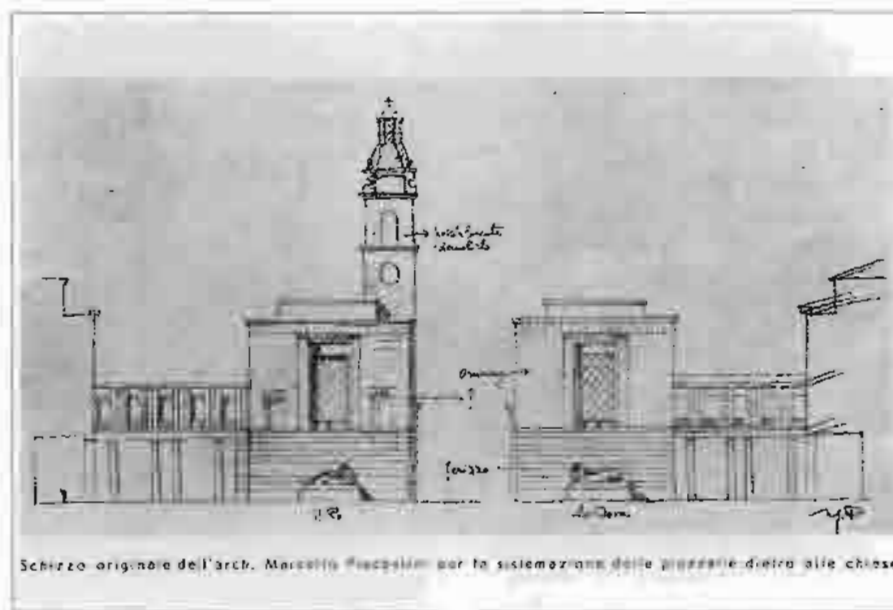
126

Fig. 12 - Schematizzazione grafica dell'insieme degli spunti e dei condizionamenti che ispirarono l'apprezzata soluzione piacentina del difficile nodo dei passaggi attorno alle chiese preesistenti monumentali barocche da integrare (A, B, C, D, E, F), il nuovo ingresso della Cassa di Risparmio da valorizzare (G).

Fig. 13 - 14 - *Schizzo originale* di M. PIACENTINI e veduta della sistemazione dei retri delle chiese sulla nuova piazza (attuale C.L.N.), risolta mediante due fronti simmetriche rispetto a via Roma ('L'architettura italiana', cit.).

Fig. 15 - Il lato meridionale di piazza C.L.N. ed il raccordo in sfondato con via Roma ('L'architettura italiana', cit.).

Fig. 16 e 17 - Prospettiva di Marcello PIACENTINI del retro di S. Carlo, per illustrare alla Città la soluzione proposta (AECT, Perm., 1936/255), e veduta ('L'architettura italiana', cit.).



13

montiani come filigrana modulatoria dei portici del nuovo complesso di isolati è di piazze nati dal risanamento dei due vecchi isolati di San Carlo e di Santa Cristina.

In secondo luogo, risolse il difficile problema geometrico e decorativo del raccordo delle parti sviluppate in architettura "moderna", con le preesistenze storiche e con la piazza, mediante elementi di passaggio: le due piazzette al fianco delle chiese e le due case di raccordo con le preesistenze laterali conservate di palazzo Trucchi da una parte e della casa già della Cassa di Risparmio dall'altra.

Nelle fronti settentrionali delle piazzette, le differenze nelle quote di piano furono mascherate mediante l'uso di finestre che scendono quasi

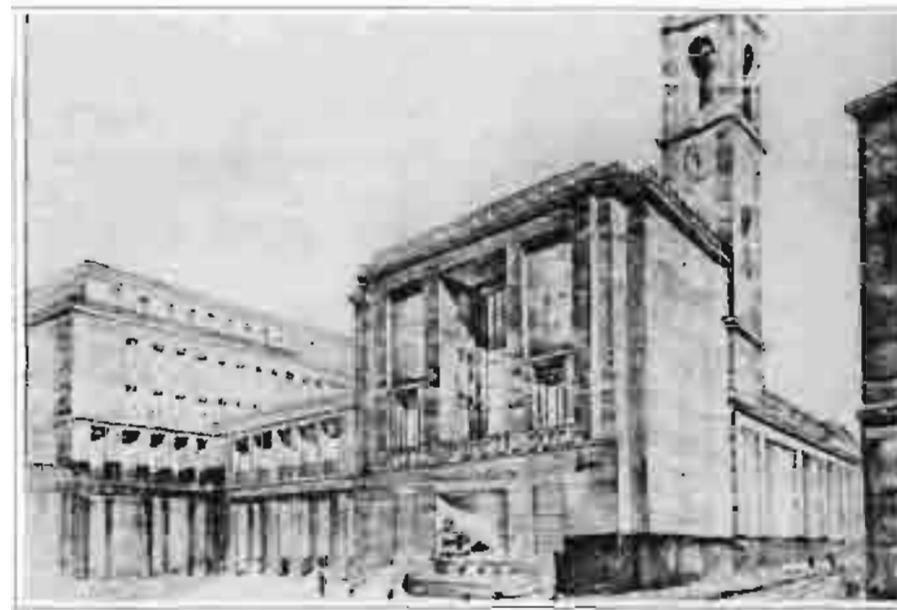
sino a terra, di un balconcino continuo e di un terrazzo con parapetto finestrato.

Su via Giolitti e su via Alfieri, il raccordo con le facciate ad ordini di palazzo Levaldigi e della casa già della Cassa di Risparmio, venne risolto abilmente mediante volumi architettonici intermedi, segnati in facciata, sia dal parziale prolungamento delle "linearità" orizzontali castellamontiane, sia dal prolungamento del cornicione degli edifici adiacenti a coronamento di un finto sovrizzo.

1.3.3 - I due isolati principali, posti a fianco di via Roma e caratterizzanti il complesso di S. Carlo e S. Cristina furono architettonicamente organizzati come volumi chiusi, costituiti da tre ideali parti sovrapposte, corrispon-



15



16

denti rispettivamente ai portici, all'insieme del primo, secondo e terzo piano, e ai due piani attici arretrati.

Le due prime parti dal basso vennero dimensionate in modo da assicurare la congruenza architettonica del nuovo tratto di via Roma con la sua testata neoclassica lombardiana su piazza Carlo Felice. La parte inferiore con i portici venne fatta corrispondere in altezza alla parte di base, bugnata, pure a portici, della testata lombardiana; la seconda parte (primo, secondo e terzo piano) venne fatta corrispondere all'insieme dei tre piani sovrastanti i portici della piazza; infine, il cornicione di coronamento di tale seconda parte venne fatto corrispondere in altezza al cornicione della piazza medesima.



17

La parte in basso dei fronti su via Roma, riecheggiante un ordine di base, venne caratterizzata dall'uso del serizzo sia nei colonnati binati dei portici architravati, sia nel rivestimento corrispondente di facciata sulle vie secondarie.

La parte mediana, caratterizzata dall'uso del marmo, venne suddivisa in una parte sottostante a finto loggiato, che evidenziava il piano nobile e in una parte sovrastante con rivestimento continuo, corrispondente al secondo e al terzo piano.

La parte superiore, corrispondente ai due piani arretrati, venne a costituire come il coronamento della composizione, segnato contro il cielo dai nastri continui dei due ordini di ringhiere.

127



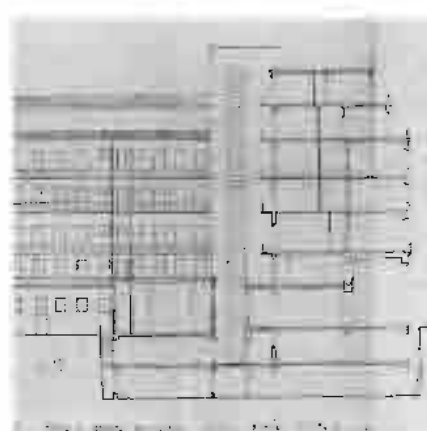
18

Il volume architettonico venne ulteriormente segnato dalle profonde cornici che separano le parti e dalla continuità della finta loggia che evidenzia il piano nobile, intenzionalmente il più importante della casa nella tradizione torinese.

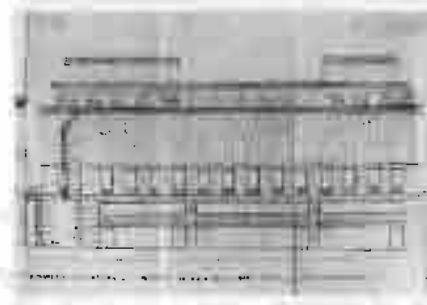
Nel complesso, poi, il nastro della finta loggia, vibrante di ombre, venne a costituire come un elemento di raccordo tra l'ombra profonda dei portici in basso e la luminosità del rivestimento continuo marmoreo sovrastante del secondo e del terzo piano.

Negli isolati di raccordo con piazza San Carlo, la finta loggia venne cambiata di registro, conferendole un ritmo binario finestra-sfondato cieco, che riecheggia il caratteristico ritmo binario castellamontiano finestra - " riquadro sporgente".

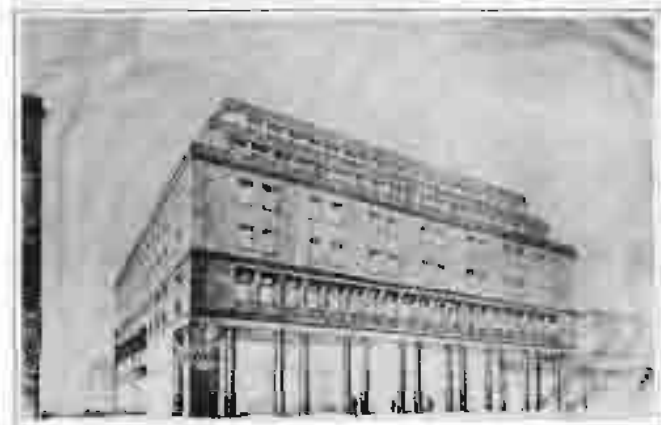
Dopo queste considerazioni sulla caratterizzazione architettonica dell'insieme, conviene ancora focalizzare, qui di seguito, le specifiche soluzioni studiate da PIACENTINI per i di



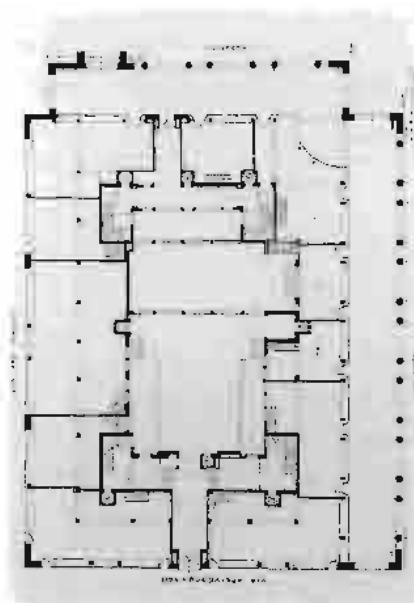
20



21



128



19

Fig. 18 - Veduta del lotto A dell'isolato di S. Carlo sull'attuale piazza C.L.N. ("L'arch. ital.", cit.)

Figg. 19, 20, 21 e 23 - Disegni di progetto di M. PIACENTINI per il lotto A dell'isolato di S. Carlo ("L'arch. ital.", cit. e AECT, Perm., 1936/254)

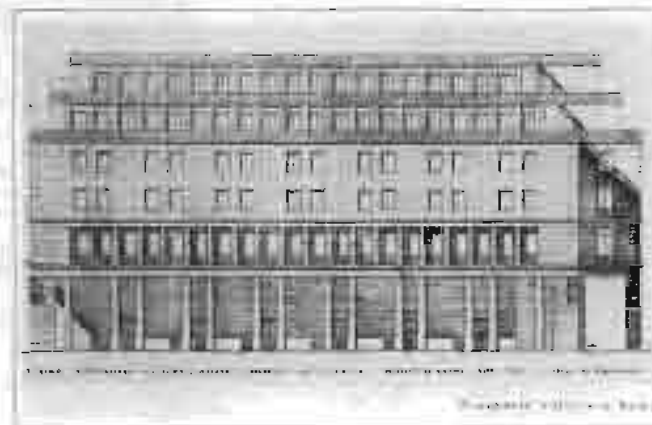
Fig. 22 - Veduta prospettica del lotto A realizzata da PIACENTINI per il Comune (AECT, Perm., 1936/254)

versi piccoli nuovi isolati (o "lotti"), in relazione alle diverse situazioni e alle differenti esigenze di utilizzo.

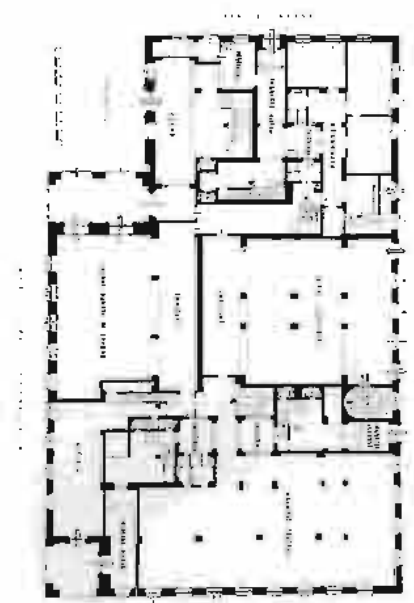
2 - La ricostruzione dell'antico isolato di San Carlo

2.1 - "Lotto A" (nuovo isolato di sud-est) con cinematografo e grande magazzino

Alla fine del 1935, Marcello PIACENTINI, su incarico dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza So-



23



24

Figg. 24, 26 e 27 - Disegni di progetto di M. PIACENTINI per il lotto B (INFPS) con lo slargo in via Venti Settembre di fronte alla Cassa di Risparmio ("L'arch. ital.", cit. e AECT, Perm., 1936/256)

Fig. 25 - Gli uffici dell'INFPS dalla Cassa di Risparmio ("L'arch. ital.", cit.)

Figg. 28 e 29 - Saloni degli sportelli, atrio e scala degli uffici dell'INFPS in via Venti Settembre ("L'arch. ital.", cit.)

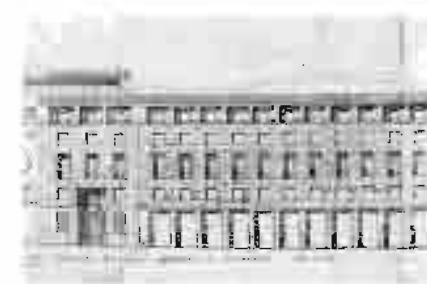
ciale, terminò il progetto edilizio del nuovo isolato delimitato dalla piazzetta CLN e dalle vie Roma, Arcivescovo e Amendola. Il progetto prevedeva un volume chiuso attorno ad un cortile, sino all'altezza del cornicione a circa 21 metri. Al di sopra, due piani attici arretrati vennero organizzati a costituire un volume aggiuntivo a "C", aperto verso via Amendola. Il volume venne segnato verso il cielo dalle caratteristiche orlature costituite dalle ringhiere continue dei due terrazzi in arretramento.

L'utilizzazione prevista del volu-

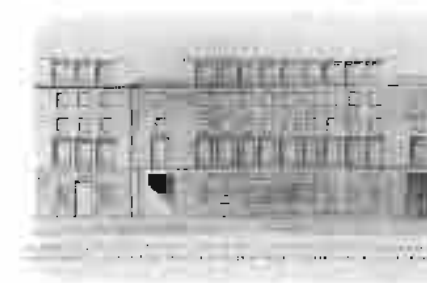
28



25



26



27

me era caratterizzata da uffici su tutto il piano ammezzato e su tutto il piano nobile. In rapporto a tale funzione, i prospetti sulle vie secondarie non

porticate presentavano lunghe finestre orizzontali. Il volume sotto il cortile era solo parzialmente utilizzato per servizi tecnici in corrispondenza ai due livelli edilizi interrati.

Due anni dopo, nell'autunno del 1937, la proprietà presentò un progetto dell'ing. Arrigo TEDESCO ROCCA, torinese, per un maggiore sfruttamento del piano terreno e degli interrati, con la formazione di un magazzino tipo Standard e di un cinematografo sotterraneo (AECT, Perm., 1938/176).

La delicata ubicazione del cinematografo al di sotto del cortile e del magazzino, impose la realizzazione di un complesso impianto di condizionamento dell'aria e di particolari percorsi per le uscite di sicurezza.

Marcello PIACENTINI, informato dall'ingegnere capo-ORLANDINI, richiese all'ing. TEDESCO ROCCA che non si modificasse né si aggiungesse nulla al Palazzo senza la sua approvazione.

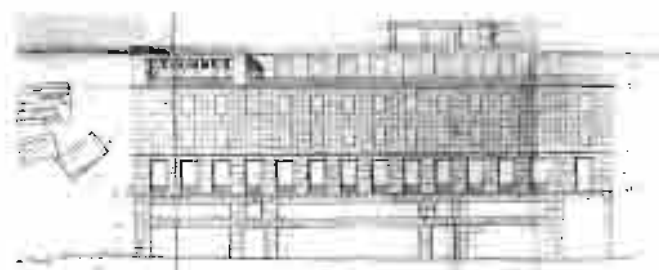
29



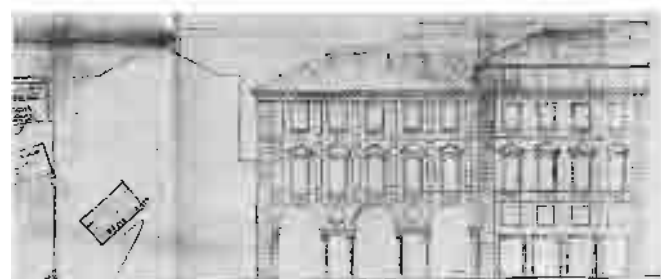
129



30



31



32

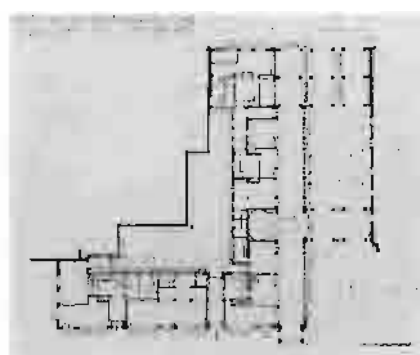


33

2.2 - "Lotto B" (nuovo isolato di sud-ovest) con gli uffici dell'INFPS

Per l'attuale isolato compreso tra le vie Frola, Amendola, Arcivescovado e XX Settembre, di proprietà dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, esistono all'Archivio Edilizio municipale due distinti progetti di Marcello PIACENTINI (unico caso di doppio progetto architettonico negli isolati del secondo tratto di via Roma).

Il primo progetto, sviluppato nel 1935 e presentato in Municipio nel gennaio 1936, configurava un grande palazzo per gli uffici dell'Istituto, con abitazioni agli ultimi piani. Il cortile chiuso risultava interamente occupato al piano terreno dai saloni per il contatto con il pubblico; le facciate esterne erano proposte interamente rivestite in marmo di Vallestrona.



34

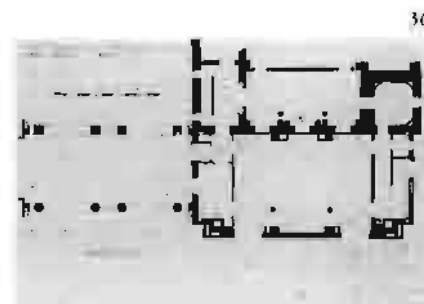
Figg. 30, 31, 32, 33 e 34 - Disegni di progetto per il lotto C di S. Carlo, comprendente il palazzo Levaldigi (AECT, Perm., 1936/255 e 1938/35; "L'arch. ital.", cit.).

Figg. 35, 38 e 42 - Vedute e dettaglio della casa Comoglio a lato di S. Cristina ("Architettura", cit.; "L'arch. ital.", cit.).

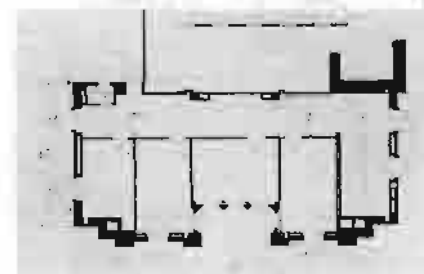


130

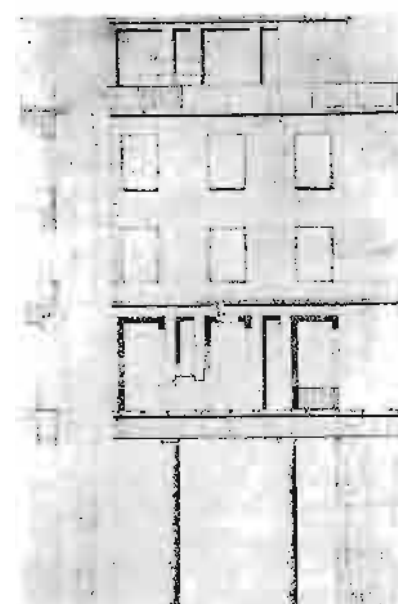
Il secondo progetto, datato maggio 1936, venne presentato in *variante e sostituzione* del precedente; esso appare come radicale ripensamento del primitivo progetto, in linea con i criteri definiti dalla Città, con la consulenza dello stesso PIACENTINI, relativamente alla caratterizzazione architettonica degli isolati secondari non direttamente affacciati su via Roma: da risolvere *non indipendentemente, ma in relazione al complesso degli edifici di tutto il secondo tratto di via Roma anche per quanto riguarda i materiali da impiegarsi* (Deliberazione del Podestà del 2/3/1936, ASCT, Atti municipali, 1936, 9/28, per la ricostruzione del lotto all'angolo delle vie Arcivescovado e XX Settembre dell'isolato Santa Maria Maddalena).



36



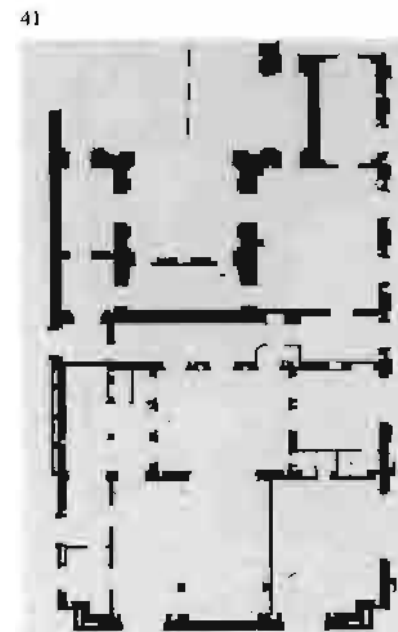
37



38

Congruentemente a quanto sarebbe poi stato stabilito anche per gli isolati secondari vicini, l'originaria proposta di un rivestimento continuo di marmo veniva sostituita da una più economica soluzione mista *litoceramica* e marmo: il marmo limitato all'alta fascia di basamento e, superiormente, alle parti dei fronti più esposte alle prospettive laterali di via Roma.

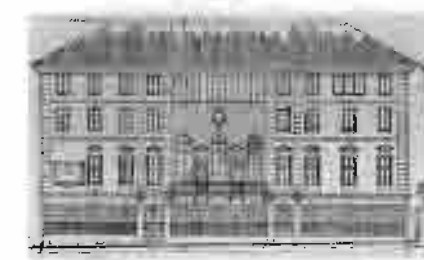
In secondo luogo, veniva operata una differenziazione delle altezze dei cornicioni dei corpi di fabbrica, allo scopo di far emergere (con 24 metri di altezza, in confronto con i 21 normali) i corpi rivestiti di marmo costituenti fianco e controfondale alla prospettiva di via Frola, centrata sul maestoso androne e sul colonnato di frontespizio del ricostruito palazzo della Cassa di Risparmio di Torino, in continuità visi-



41



39



40

Figg. 36 e 37 - Planimetrie di G. MOMO per la sistemazione del retro di San Carlo ("L'arch. ital.", cit.).

Figg. 39 e 40 - Palazzo Bricherasio: disegno di A. RIGOTTI e veduta della trasformazione di muri interni di confine in muri di facciata, su via Rossi di Montelera e su via Gobetti ("L'arch. ital.", cit.).

Fig. 41 - Planimetria di G. MOMO per la sistemazione del retro di S. Cristina, con caveo ("L'arch. ital.", cit.).



42

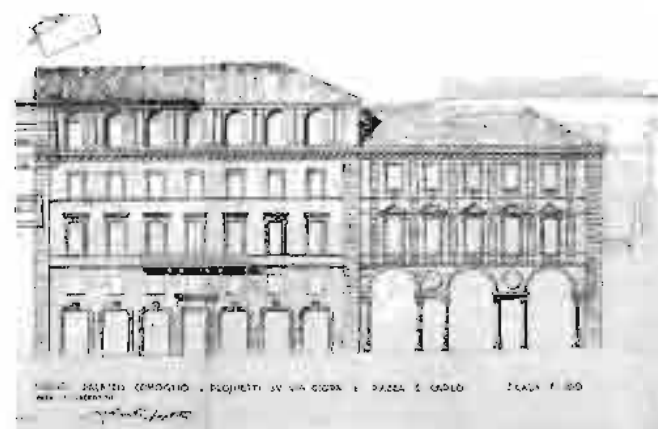
va con l'infilata della nuova piazza retrostante le due chiese (piazza CLN).

Infine, la medesima scansione verticale dei piani veniva resa congruente, con piccole funzionali variazioni, con quella stabilita per via Roma.

Va ancora fatto osservare come il secondo progetto contempli il *passaggio* porticato angolare, studiato per risolvere l'incrocio tra via Arcivescovado e via XX Settembre in consonanza con gli smussi sei e settecenteschi degli isolati fronteggianti (della chiesa lanfranchiana della Visitazione e del palazzo alfiерiano della Provvidenza).

2.3 - "Lotto C", tra la chiesa di San Carlo e il palazzo Trucchi di Levaldigi

Il primo progetto per l'edificio appartenente all'Istituto Nazionale



43

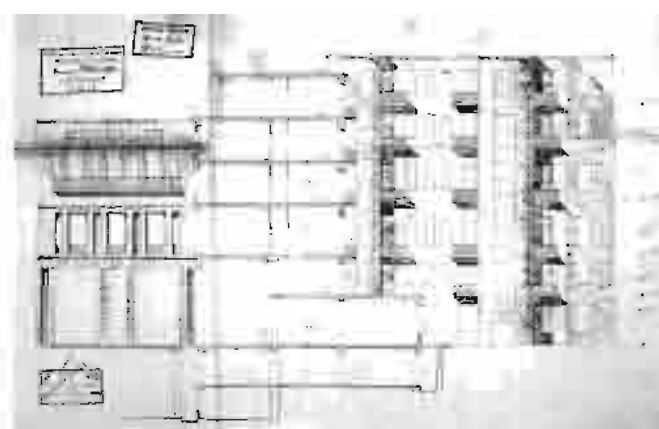
Fascista della Previdenza Sociale, affacciato su piazza CLN e su via Frola (lotto C), in adiacenza alla chiesa di S. Carlo, venne concluso da Marcello PIACENTINI alla fine del 1935, contemporaneamente ai primi progetti degli edifici dell'Istituto medesimo (lotti A e B) nell'antico isolato S. Carlo.

Il volume edilizio previsto è organizzato a "L", a chiusura dei lati sud ed est del nuovo isolato.

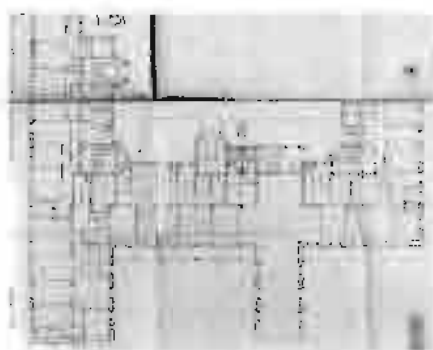
Tale volume viene allacciato ai due estremi al secentesco palazzo Trucchi di Levaldigi in modo da realizzare un grande spazio comune di cortile chiuso al di sopra dei bassi fabbricati. Il palazzo viene destinato a negozi, uffici e residenza in affitto.

Il secondo progetto, elaborato in connessione al secondo progetto del lotto B, nel 1936, introduce una importante modifica relativa all'altezza del corpo su via Frola.

L'attico fu eliminato, portando il cornicione a 24 metri, probabilmente



44



45

Figg. 43, 44 e 45 - Disegni di progetto di M. PIACENTINI per le case Comoglio dell'isolato di S. Cristina, a nord di via Rossi di Montelera (AECT, *Perseus*, 1936/25).

Figg. 46, 47, 52 e 53 - Vedute dell'isolato delle Assicurazioni Generali (M. PIACENTINI) ("L'Arch. ital.", cit.).

Figg. 48 e 49 - Disegni di M. PIACENTINI per il palazzo delle Assicurazioni Generali ("L'Arch. ital.", cit.).

Figg. 50 e 51 - Sezione trasversale e particolare del progetto per il palazzo predetto (AECT, *Perseus*, 1936/25).

per risolvere in modo più regolare gli ambienti delle vie "nuove" (Amendola e Frola), in corrispondenza del volume fronteggiante del lotto B, portato anch'esso a 24 metri con un secondo progetto.

3 - La ricostruzione dell'antico isolato di S. Cristina

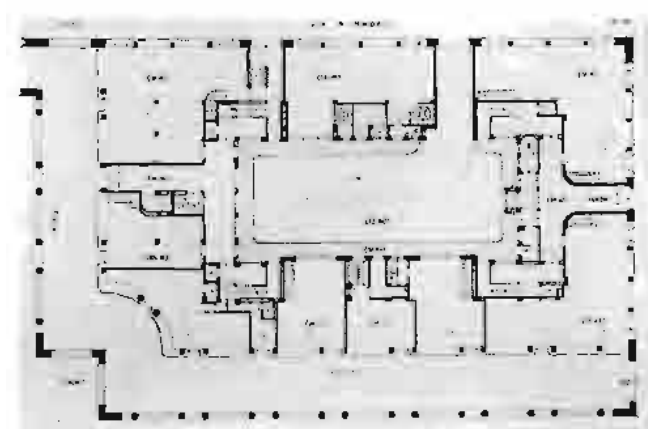
3.1 - Le case Comoglio e della Città di Torino nel nuovo isolato adiacente alla chiesa

Il progetto dell'edificio adiacente alla chiesa di S. Cristina, compreso tra piazza S. Carlo, piazza CLN, via T. Rossi e gli altri edifici dell'isolato, fu commissionato dalla Società Anonima Imprese Edili Antonio Comoglio a Marcello PIACENTINI, che lo eseguì nel 1935, circa nello stesso periodo in cui si occupava della progettazione dei tre lotti di proprietà INEPS nell'isolato di S. Carlo sull'altro lato di via Roma.

47



132

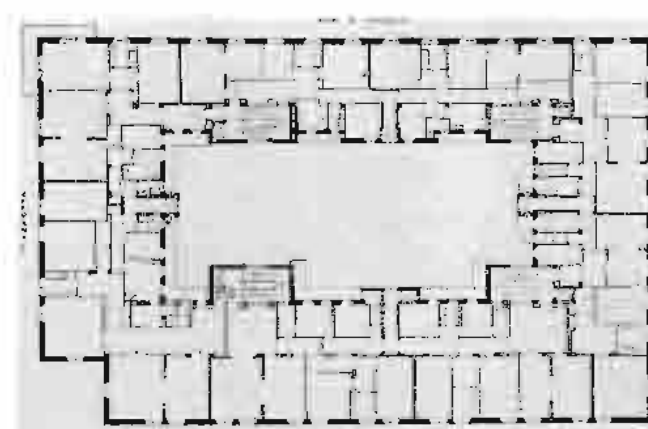


48

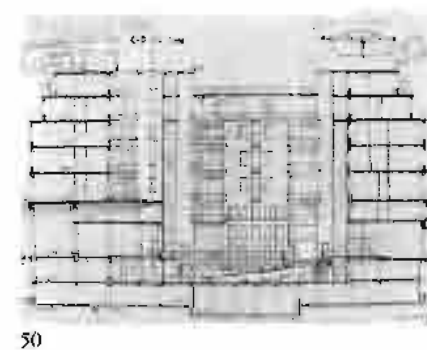
Il volume venne organizzato in modo da raccordarsi alla casa angolare parzialmente conservata sull'angolo tra via Giolitti e via Lagrange, che il Municipio aveva acquistato nel febbraio del 1935 dalla Cassa di Risparmio di Torino. Tra le clausole del contratto la Città si impegnava a *disporre perché il piano regolatore contemplasse la formazione di una piazzetta di fronte all'ingresso della sede attuale di via XX Settembre della Cassa di Risparmio*, progettata negli anni Venti (Deliberazione del Podestà del 26/2/1935, ASCT, *Atti municipali*, 1935, 10/7).

Nel corso dei lavori vennero apportate varianti "non autorizzate", in particolare la realizzazione di un settimo piano fuori terra con un disegno loggiato simile a quello realizzato, pure in variante, nel fabbricato circa simmetrico a notte di via Frola. Il successivo progetto del 1937 regolarizzò la situazione.

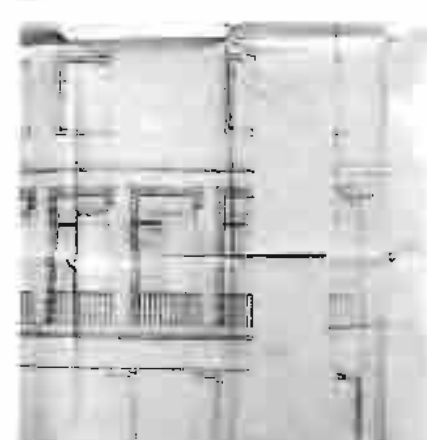
52



49



50



51

3.2 - Il nuovo isolato delle Assicurazioni Generali Trieste-Venezia

L'isolato di proprietà della Società Anonima Assicurazioni Generali Trieste-Venezia, compreso tra via Roma, via Cavour, via Gobetti e piazza CLN, fu l'ultimo progettato da Marcello PIACENTINI nel complesso di isolati di sua opera compresi tra via Cavour e piazza San Carlo.

Tale progetto, dei primi mesi del 1936, costituisce una particolarmente limpida integrazione architettonica degli schemi distributivi, dei modi costruttivi e dei partiti decorativi di legamento urbanistico progressivamente definiti nei precedenti progetti per gli altri isolati.

L'edificio venne organizzato a volume chiuso attorno al cortile centrale ribassato di un piano per dare affaccio e accesso carraio ai magazzini del primo interrato; al secondo interrato, cantine e impianti anche sotto il cortile. L'utilizzazione del volume fuori

53



133



54

terra è analoga a quella degli altri isolati del complesso piacentiniano: dal basso, commerciale, ad uffici, ad abitazioni. L'edificio si presenta nell'insieme in felici condizioni di conservazione; in particolare nelle caratteristiche vetrine dei negozi sui portici, con profilati in leghe speciali e cristalli curvi in corrispondenza degli ingressi, nei singoli, grandi e complessi serramenti a bilico in legno, nel taglio razionale e nelle accurate finiture originarie di numerosi alloggi residenziali, nel tipico disegno a spirale continua delle scale.

4 - La ricostruzione dell'antico isolato di S. Antonio da Padova

4.1 - Modifica al piano con frazionamento in cinque nuovi isolati "concertati" da Vittorio BONADÉ BOTTINO e dall'Ufficio Tecnico Comunale

La FIAT, tramite la Società Anonima Edilizia Piemontese, avanzò la

Fig. 54 e 59 - Via Buozzi con i due fondali del *Grande Albergo* e della casa sul *cavalcaturo*, nelle fotografie di A. PEDRINI per "L'architettura italiana" (cit.).

Fig. 55 e 60 - Il *Grande Albergo* progettato da V. BONADÉ BOTTINO su via Gobetti ("L'arch. ital.", cit.).

Fig. 56 e 57 - Piani d'insieme di BONADÉ BOTTINO per la ricostruzione dell'isolato di



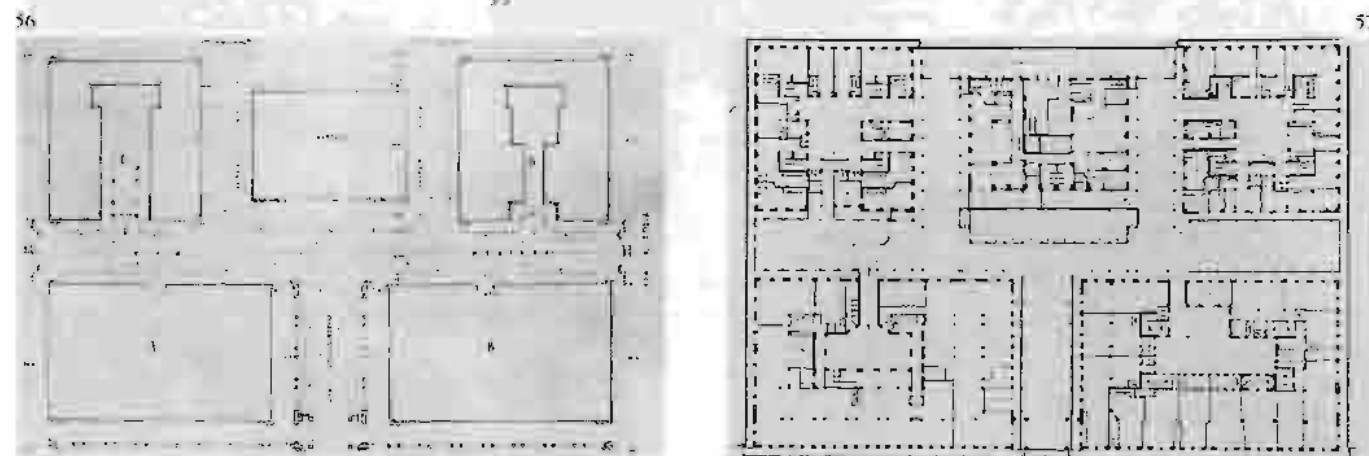
55

propria disponibilità a ricostruire per intero l'antico isolato di Sant'Antonio da Padova, nel quale il piano SCANAGATTA del 1926 prevedeva l'apertura di una nuova via perpendicolare a via Roma (l'attuale via Buozzi), con la suddivisione in due parti dell'isolato medesimo.

Le trattative per la convenzione vennero condotte dall'ing. Vittorio BONADÉ BOTTINO, amministratore delegato dalla SAEP; da parte invece del Municipio, l'Ufficio Tecnico, diretto dall'ing. Orlando ORLANDINI, con l'assistenza informale dell'arch. Marcello PIACENTINI.

Venne concertata una soluzione di frazionamento e di edificazione dell'isolato nettamente diversa da quella prevista dal piano predetto.

Tale nuova soluzione, ufficializzata nell'agosto del 1935, prevedeva la suddivisione dell'isola di Sant'Antonio da Padova, in cinque nuovi piccoli isolati, con al centro un grande albergo avente caratteristiche di modernità



134



58

e di decoro tali da soddisfare alle attuali esigenze della Città di Torino in fatto di ospitalità di stranieri e turisti (Deliberazione del Podestà di Torino del 3 agosto 1935, ASCT, *Atti municipali*, 1935, 35/5).

Tale suddivisione venne concordata in modo analogo alle suddivisioni studiate poco prima da PIACENTINI stesso di concerto con l'Ufficio Tecnico Municipale per l'isolato di S. Carlo e poi per quello di S. Cristina, in qualità di progettista dell'INFP e di altri privati aspiranti alle concessioni per il risanamento.

Nella direzione nord-sud, il frazionamento dei grandi isolati preesistenti a levante di via Roma venne ottenuto aprendo una via larga 15 metri (l'attuale via Gobetti), appoggiata al confine intoccabile del barocco palazzo Bricherasio, monumento nazionale.

Nell'altra direzione, la via mediana (ortogonale a via Roma) prevista dal piano SCANAGATTA per l'isolato in questione di S. Antonio da Padova,



59

S. Antonio da Padova: volumetria e planimetria del sottopiano ("L'arch. ital.", cit.).

Fig. 58 - Veduta prospettica della torre del *Grande Albergo*, a fondale della trasversale via Buozzi ("L'arch. ital.", cit.).

Fig. 61 - La sezione sugli isolati fronteggianti via Buozzi evidenzia l'unitaria organizzazione dei sottopiani con rampe e vie coperte d'accesso ("L'arch. ital.", cit.).



60

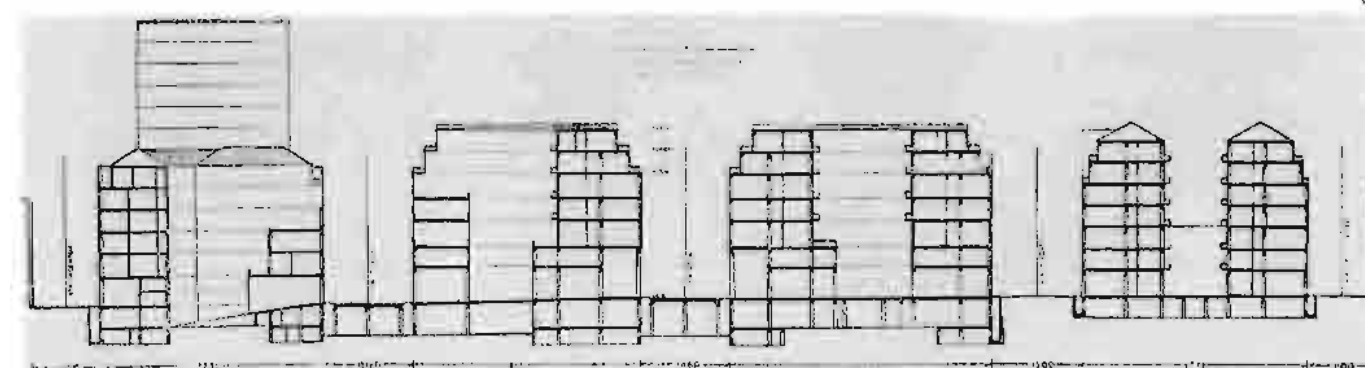
venne limitata alla nuova via nord-sud, collocandovi a fondale la mole del grande albergo, isolata sui fianchi da due brevi vie est-ovest (le attuali vie Soleri e Lovera di Maria) e arretrata rispetto ai fili delle adiacenti vie nord-sud.

4.2 - Caratterizzazione architettonica del complesso

Entro tale schema di suddivisione, in modo analogo a quanto pensato per gli isolati piacentiniani di S. Carlo e di S. Cristina, venne "concertata" la valorizzazione della via mediana (l'attuale via Buozzi) con vari mezzi.

Anzitutto, sui fianchi di tale via (già originariamente prevista di 15 metri, circa un terzo più larga delle antiche vie preesistenti) vennero fatti risvoltare i portici di via Roma sino di fronte all'albergo.

Poi, nelle facciate, in alto, sempre lungo la via e nei suoi risvolti, venne fatto proseguire il rivestimento



Sezione trasversale all'incrocio i fabbricati fronteggianti la via Tre Gennaio

61



62

63

marmoreo di via Roma (contrariamente alle fronti secondarie dei cinque isolati, rivestite semplicemente di *liscio* rivestito in pietra).

Infine, le due fronti su via Roma degli isolati vennero risolte simmetricamente rispetto a tale via mediana utilizzando uno stesso schema architettonico a quattro sequenze staccate di finestre. A sottolineare ancora il legame architettonico tra i due nuovi isolati, i portici vennero collegati da un *andacava* in leggero aggetto, sempre in modo analogo a quanto era stato già pensato per gli isolati di S. Carlo e di S. Cristina, per la copertura dell'altra via mediana in corrispondenza degli *slarghi* dietro le due chiese.

Nel complesso, per la veste architettonica esterna degli isolati su via Roma vennero riprese chiaramente le *linee architettoniche di massima* definite da PIACENTINI stesso negli isolati da lui studiati in precedenza e assunte dall'Ufficio Tecnico Municipale quali

direttive per tutta la via, onde assicurare l'auspicata *signorile uniformità* (Deliberazioni del Podestà del 3/8/1935 e del 3/10/1935, citate).

Sostanzialmente tali *linee architettoniche di massima* potrebbero essere riassunte nei seguenti punti principali.

a) I volumi edilizi vennero, all'esterno, suddivisi in altezza in tre parti: una parte inferiore, con colonne di ispirazione dorica e rivestimenti di pietra, corrispondente ai portici con i negozi e il piano ammezzato sovrastante; una parte intermedia, dominante sulle altre per l'altezza, rivestita di marmo chiaro, corrispondente al piano nobile e ai due piani sovrastanti; una parte superiore, rivestita con materiale più povero (mattoni), corrispondente ai due piani arretrati.

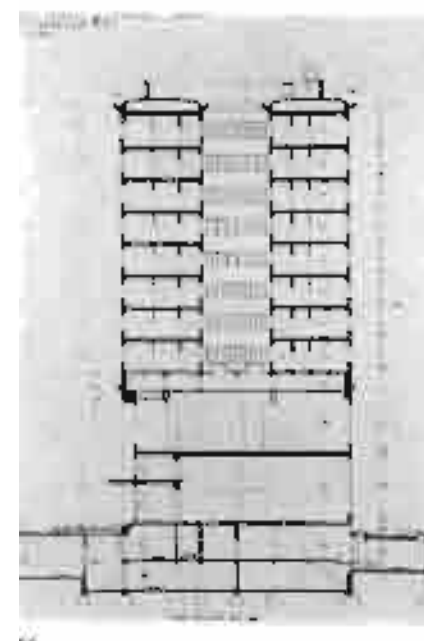
b) Le tre parti sovrapposte vennero separate e scandite da incorniciature continue che cerchiavano l'intero volume edilizio: in basso, la trabeazione del colonnato separava la parte di basamento dalla parte intermedia in

marmo; in alto, contro il cielo, il coronamento di coronamento della facciata separava la parte intermedia marmorea dalla parte superiore con i due attici. Tale linea d'ombra venne sottolineata superiormente dalla ringhiera continua del terrazzo che veniva a costituire come una corona conclusiva, ripetuta ancora al secondo attico.

c) Nella parte intermedia marmorea il ruolo dominante del piano nobile veniva sottolineato dalla sequenza delle incorniciature sporgenti delle porte-finestre con ringhiere. Tale sequenza vibrante, ricca di luci e di ombre, veniva a costituire (in modo analogo alla finta loggia degli isolati piacentiniani di San Carlo e di Santa Cristina) elemento di rifinito figurale della sostanziale trabeazione semplificata del colonnato "mancante" del fregio.

4.3 - Organizzazione del volume d'isolato e sfruttamento degli interrati

La progettazione architettonica specifica dei cinque nuovi isolati fu

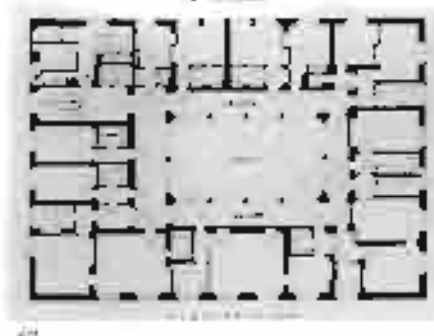


64

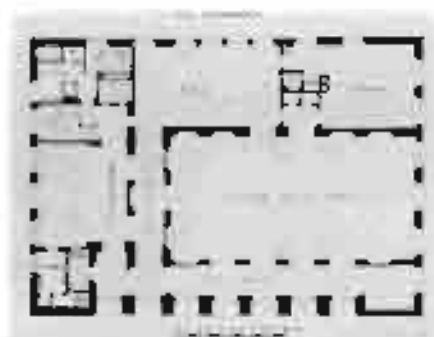
Fig. 62 e 63 - Via Roma tra gli isolati di S. Antonio da P. e di S. Casimiro, a sinistra, e di S. Maria Maddalena e di S. Costanza.

Fig. 64 e 65 - Is. S. Antonio da Padova: i palazzi su via Roma, di B. ALBERTELLI e di G. VERZONE ("L'Arch. Ital.", cit.).

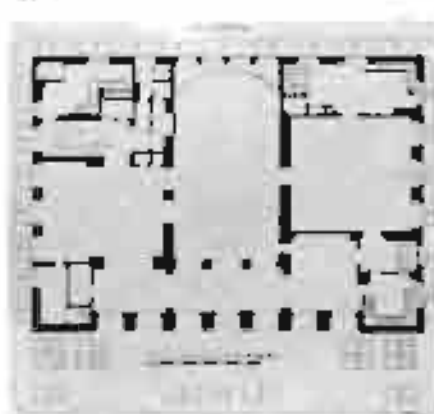
Fig. 66, 67, 68, 69, 70, 71 e 72 - Il Grande Albergo Principe di Piemonte di V. BENSADÉ, BOTTING, 1935 ("L'Arch. Ital.", cit.).



66



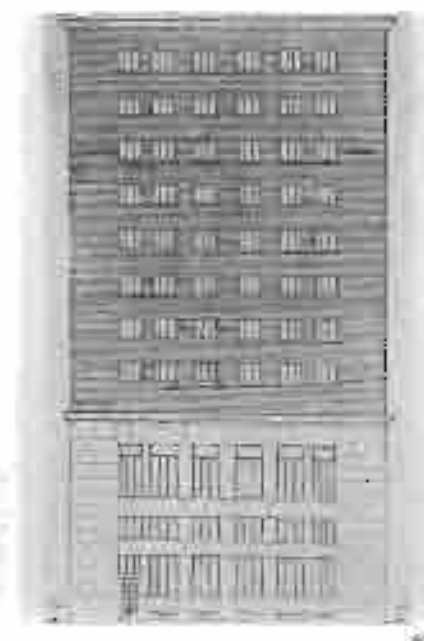
67



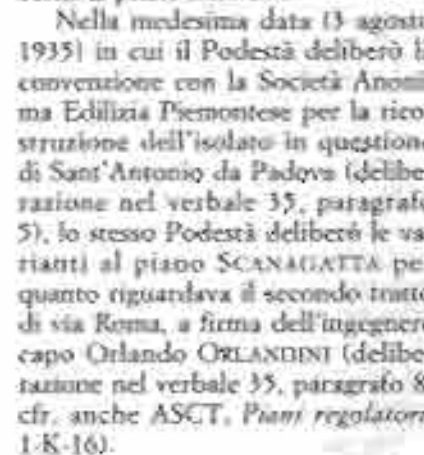
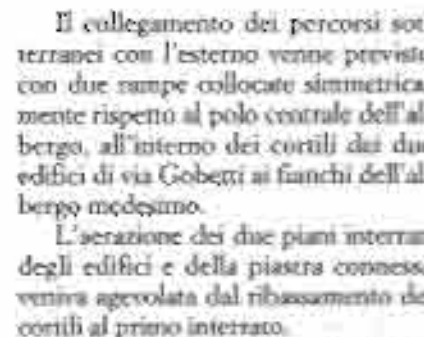
68



69



70



72

Il collegamento dei percorsi sotterranei con l'esterno venne previsto con due rampe collocate simmetricamente rispetto al polo centrale dell'albergo, all'interno dei cortili dei due edifici di via Gobetti ai fianchi dell'albergo medesimo.

L'azione dei due piani interrati degli edifici e della piastra connessa veniva agevolata dal ribassamento dei cortili al primo interrato.

Nella medesima data (3 agosto 1935) in cui il Podestà deliberò la convenzione con la Società Anonima Edilizia Piemontese per la ricostruzione dell'isolato in questione di Sant'Antonio da Padova (deliberazione nel verbale 35, paragrafo 5), lo stesso Podestà deliberò le varianti al piano SCANAGATTA per quanto riguardava il secondo tratto di via Roma, a firma dell'ingegnere capo Orlando ORLANDINI (deliberazione nel verbale 35, paragrafo 8; cfr. anche ASCT, *Piani regolatori*, 1-K-16).



64



65



71



72

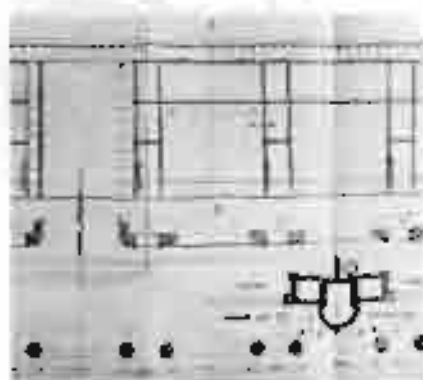
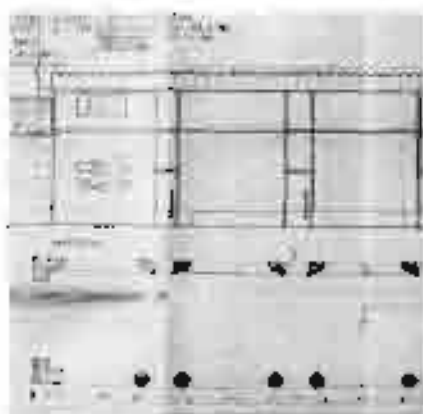


73

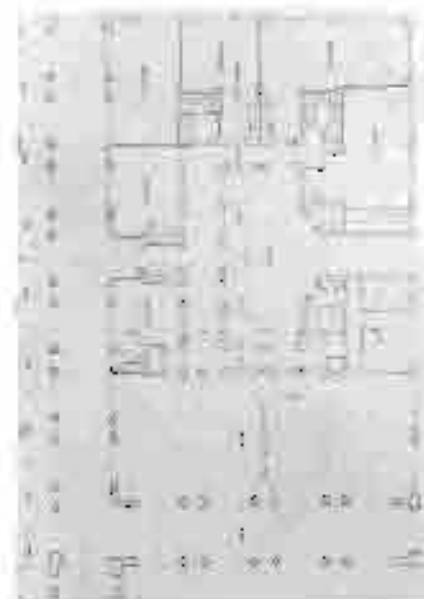
Con tale deliberazione venivano ufficialmente formalizzate in particolare la nuova organizzazione degli isolati del secondo tratto e le consulenze già svolte e future di PIACENTINI, esplicitamente richieste allo scopo di assicurare quella *signorile uniformità che è vanto e tradizione della nostra Città* (ivi). Con successiva deliberazione del 7/10/1935 (ASCT, *Atti municipali*, 1935, 46/50), il Podestà determinò il compenso a PIACENTINI per la sua *collaborazione nella duplice finalità di assistenza al Servizio tecnico [...] in vista di assicurare una soluzione totalitaria ispirata, nelle sue linee di massima, ad un unico concetto artistico e di persuasione [...] nei riguardi degli artisti incaricati dai singoli ricostruttori [...] per ottenere la desiderata uniformità di direttive architettoniche*.

4.4 - Il grande albergo Principi di Piemonte

Nel 1935 l'ingegnere Vittorio BONADÌ BOTTINO iniziò la progettazione del grande albergo Principi di



75



76

Piemonte, subito dopo gli accordi tra la Città e la Società Anonima Edilizia Piemontese per la ricostruzione dell'isolato S. Antonio da Padova.

Il grande albergo venne collocato a fondale della via Buozzi, destinata a spezzare trasversalmente i due grandi isolati preesistenti di S. Maria Maddalena e di S. Antonio da Padova.

L'edificio venne caratterizzato in modo diverso da quelli degli altri quattro nuovi piccoli isolati nati dal

Fig. 73 - Veduta da via Gobetti del nuovo isolato della Soc. Anonima Edilizia Piem., con il salone di esposizione FIAT (B. ALBERTELLI, 1935, da "L'Arch. Ital.", cit.).

Fig. 74 - Piano terreno dell'isolato predetto, con il salone di esposizione FIAT allacciato sul vicolo dei portici di via Roma in via Buozzi ("L'Arch. Ital.", cit.).

Fig. 75 - Particolare delle vetrine sul portico dell'isol. pred. (ASCT, *Piem.*, 1936/95).

Figg. 76 e 77 - Disegni di B. ALBERTELLI per i prospetti dell'isolato predetto su via Roma e su via Buozzi ("L'Arch. Ital.", cit.).



77



78

frammento dell'isolato di S. Antonio da Padova: un grande basamento senza cortile, rivestito di travertino, corrispondente ai piani utilizzati per i locali di ingresso e di rappresentanza, al di sopra, un più alto volume architettonico rivestito di *litoceramica*, corrispondente agli otto piani di camere, distribuite da un corridoio anulare attorno ad un profondo spazio di cortile che nasce al di sopra del basamento. Nei due piani al di sotto del basamento e nel piano al di sotto

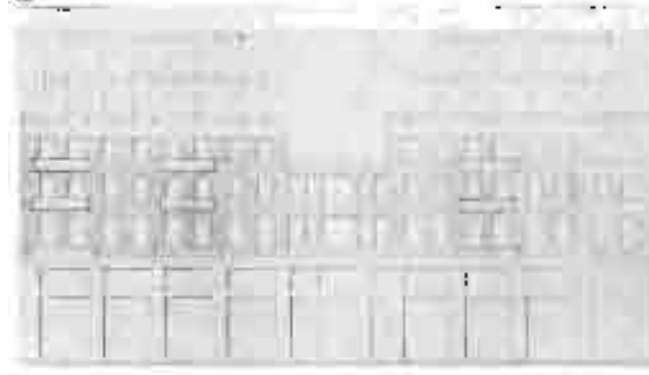
Fig. 78 - Piano terreno dell'isolato a giorno della porticata via Buozzi, risalito da G. VERONEI, nel 1935, con lungo cortile aperto su via Gobetti ("L'Arch. Ital.", cit.).

Figg. 79 e 80 - Rielaborazione a lunguità concavi del cortile aperto dell'isolato progettato da B. ALBERTELLI ("L'Arch. Ital.", cit.).

Fig. 81 - Sezione parallela a via Roma del basamento di G. VERONEI ("L'Arch. Ital.", cit.).

Figg. 82 e 83 - Prospetti su via Gobetti dei due isolati a cortile aperto, progettati rispettivamente da G. VERONEI e B. ALBERTELLI ("L'Arch. Ital.", cit.).

82



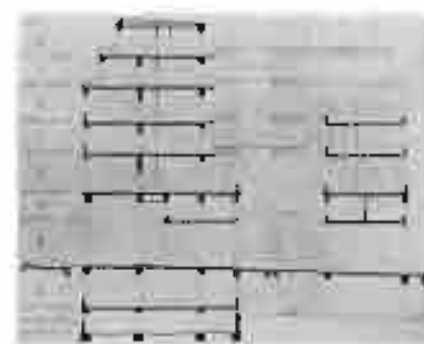
83

delle vie che circondano l'edificio vennero previsti servizi vari e autorimesse.

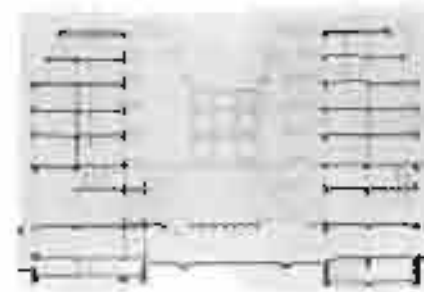
4.5 - L'isolato su via Roma, a monte di via Buozzi, con il "salone di esposizione" FIAT

La progettazione del nuovo piccolo isolato compreso tra via Roma, via Cavour, via Gobetti e via Buozzi venne affidata nel 1935 dalla Società Anonima Edilizia Piemontese all'ingegnere Vittorio BONADÌ BOTTINO e all'architetto Biagio ALBERTELLI.

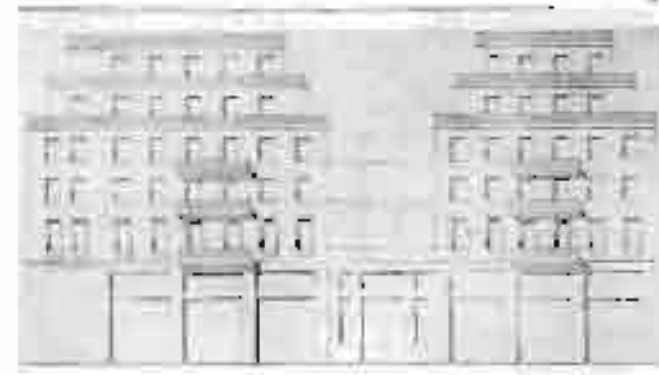
Questo isolato si evidenzia tra quelli del secondo tratto di via Roma per la brillante reinterpretazione in chiave "moderna" dei prestigiosi schemi della grande casa d'affitto torinese. L'ampio ingresso pedonale, corrispondente ad una campata di portici, venne disposto in scenografica infilata con lo spazio di cortile e venne collegato con porticati simmetrici ai nodi delle scale. Lo spazio di cortile venne aperto verso la via secondaria attraverso due ordini di



79



80



83



84

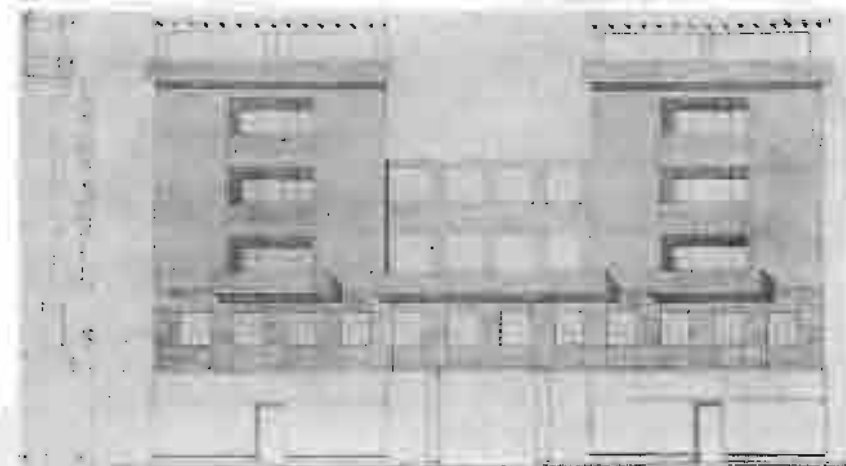
terrazzi. Una grande piastra circolare ricostituì a pianterreno l'idea di cortile, con a fianco i due ampi vuoti simmetrici per l'aerazione e l'illuminazione del sotterraneo di collegamento e di servizio.

Le sagomature circolari in arretramento dei terrazzi ripresero in alto la linea della piastra di cortile, suggerendo un ideale spazio cilindrico centrale di nocciolo.

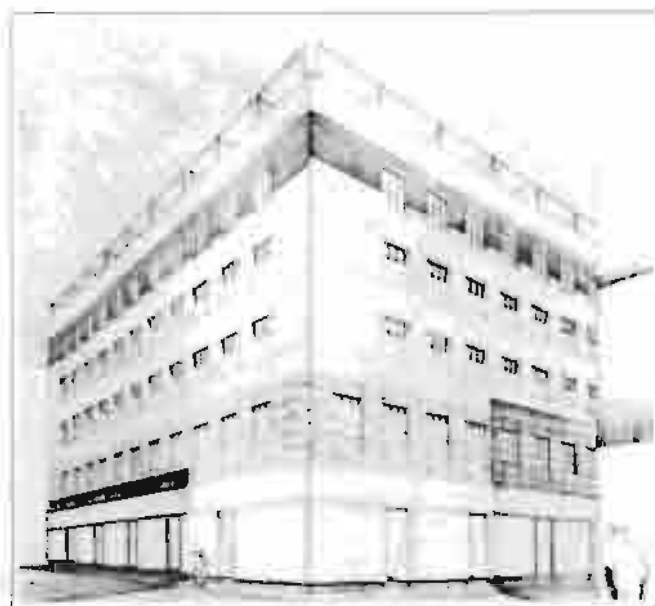
Gli ampi negozi vennero sistematicamente organizzati a tre livelli, con accesso diretto mediante apposite scale interne al sottopiano e al piano ammezzato.

Nel privilegiato affaccio all'angolo tra i portici di via Roma e della nuova via trasversale (ora via Buoizzi), la FIAT ricavò un prestigioso salone di esposizione. Lo spazio a doppia altezza (corrispondente al piano terreno più l'ammazzato) venne risolto senza pilastri interni, mediante coppie di portali (in corrispondenza alle

84



140



85

Figg. 84, 86 e 87 - Vedute da v. Gobetti dell'is. a sud del *Grande Albergo* (M. PASSANTI, 1935; "Arch." e "L'arch. ital.", cit.).

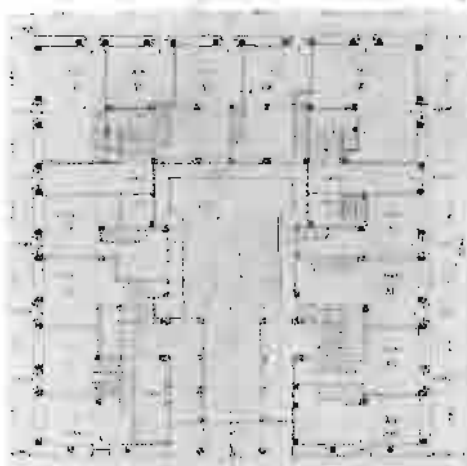
Figg. 85, 88 e 89 - Disegni di progetto, con veduta prospettica, del nuovo isolato predetto progettato da M. PASSANTI ("L'architettura italiana", cit.).

colonne dei portici) reggenti la pilastriata di bordo dei piani superiori.

4.6 - L'isolato su via Roma a giorno di via Buoizzi

La progettazione del nuovo piccolo isolato compreso tra le vie Roma, Gramsci, Gobetti e Buoizzi, venne affidata nel 1935 dalla Società Anonima Edilizia Piemontese all'ingegner Vittorio BONADÈ BOTTINO, associato all'ingegner Giuseppe VERZONE.

L'isolato venne organizzato secondo uno schema analogo a quello già visto dell'isolato in simmetrica posizione rispetto a via Buoizzi. Tuttavia il



89



90

Figg. 90, 92, 93 e 94 - Disegni di progetto di M. DEZZUTTI (1935), con verifica prospettica su via Gobetti, dell'isolato a notte del *Grande Albergo* ("L'architettura italiana", cit.).

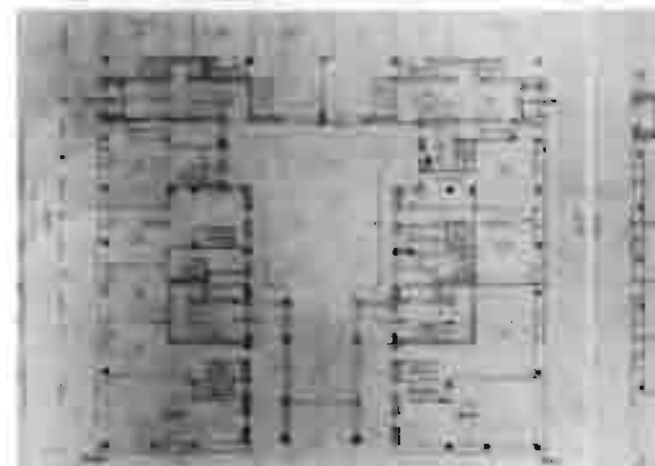
Fig. 91 - Veduta dell'isolato predetto ("Architettura", cit.).

risultato appare meno felice di quello dell'isolato vicino.

Il volume venne strutturato di nuovo a "C", semiaperto verso la nuova via secondaria (Gobetti); il cortile venne organizzato su due piani con aperture e con piastra rettangolare e ballatoi a piano terreno; gli ingressi pedonali furono direttamente aperti sulle vie laterali, e non venne previsto un androne di prestigio.

Nel 1942 venne depositato all'Archivio edilizio della Città di Torino il progetto di trasformazione in cinematografo di un tratto del sotterraneo in corrispondenza alla via Gobetti,

91



92



91

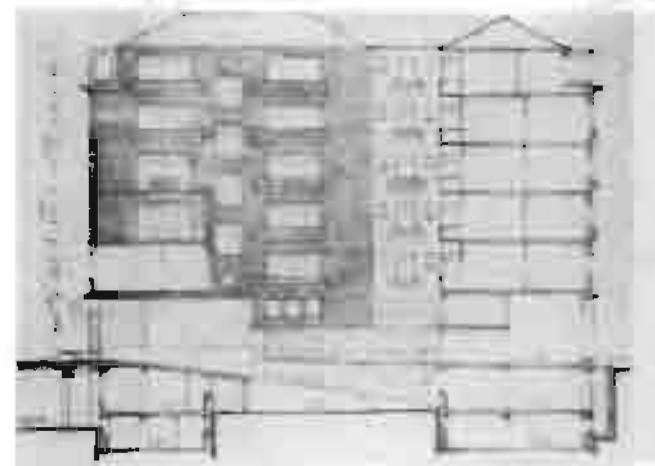
utilizzando per l'accesso locali all'angolo di via Gobetti con via Gramsci (AECT, Perm., 1942/187 E II cat.).

4.7 - I due isolati a fianco del grande albergo, tra via Gobetti e via Lagrange

La progettazione dei due nuovi piccoli isolati a fianco dell'albergo, tra via Gobetti e via Lagrange, venne affidata nel 1935 dalla Società Anonima Edilizia Piemontese all'ingegner Vittorio BONADÈ BOTTINO, associato rispettivamente all'ingegner Mario DEZZUTTI (isolato su via Cavour) e all'architetto Mario PASSANTI (isolato su via Gramsci; presso l'Archivio Edilizio non è attualmente reperibile il relativo progetto 1936/103).

I due isolati, posti su lotti secondari rispetto a quelli su via Roma, vennero organizzati anch'essi a schema semiaperto verso via Gobetti; i due cortili vennero occupati dalle rampe veicolari a servizio della grande

94



141



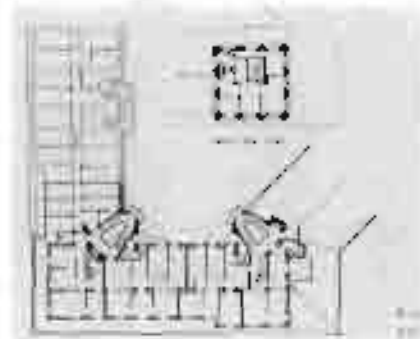
95

piazza interrata e dell'albergo in particolare.

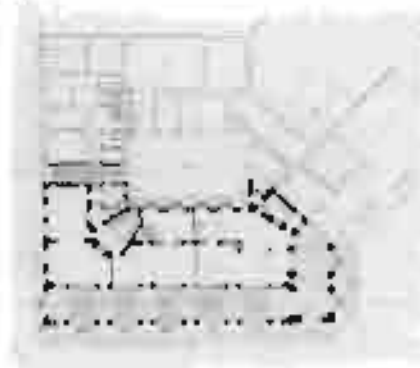
I terrazzi d'attico verso le vie vennero risolti con un coronamento continuo a pergolato, a struttura cementizia: il piano terreno venne organizzato con vetrine continue incorporanti all'interno i pilastri.

5 - Risoluzione dell'innesto nella testata neoclassica di piazza Carlo Felice

La definizione delle modalità di innesto della nuova via Roma negli isolati lombardiani di piazza Carlo Felice venne definita tra l'estate e l'autunno del 1935, considerando simultaneamente i due isolati di San Casimiro e di Santa Costanza progettati rispettivamente l'architetto Giovanni CHEVALLEY per la casa Grasso Varrone (isolato di S. Casimiro) e l'ingegner Giacomo SALVADORI per la casa Engelfred-Sambuy (isolato di S. Costanza).



96



97



98



99

Fig. 95 - Veduta dell'innesto della nuova via Roma sulla neoclassica piazza Carlo Felice (G. LOMBARDI, 1822-26). A sinistra, l'isolato di S. Costanza (G. SALVADORI, 1936), a destra, l'isolato di S. Casimiro (G. CHEVALLEY, 1936) ("Arch.", cit.).

Fig. 96 - Veduta del ricostruito isolato di S. Casimiro da via Roma (G. CHEVALLEY).

Figs. 97 e 98 - Piani del piano terreno e del quarto piano del palazzo Grasso Varrone (is. di S. Casimiro, G. CHEVALLEY ("L'architettura italiana", cit.).

Fig. 99 - Piazza Carlo Felice nella litografia di GROSSI del 1835.

(isolato di Santa Costanza); con il coordinamento diretto di Marcello PIACENTINI.

Il delicato problema di innesto venne risolto attraverso due torri simmetriche di raccordo tra i volumi architettonici lombardiani, intonacati e coperti a falde, di piazza Carlo Felice e i nuovi volumi, rivestiti di marmo e coronati da piani arretrati con terrazze, di via Roma.



100

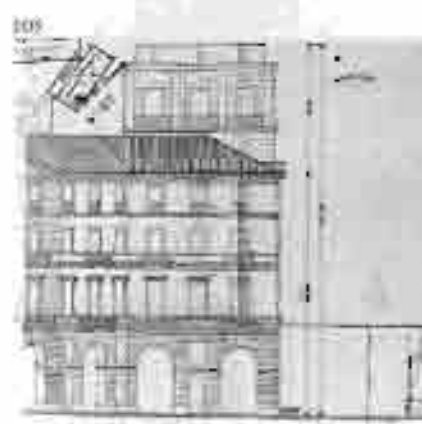
Fig. 100 - Veduta del ricostruito isolato di S. Costanza da via Roma (G. SALVADORI, "L'architettura italiana", cit.).

Fig. 101 - Attico d'ingresso del palazzo Engelfred-Sambuy (isolato di S. Costanza, G. SALVADORI ("Architettura", cit.).

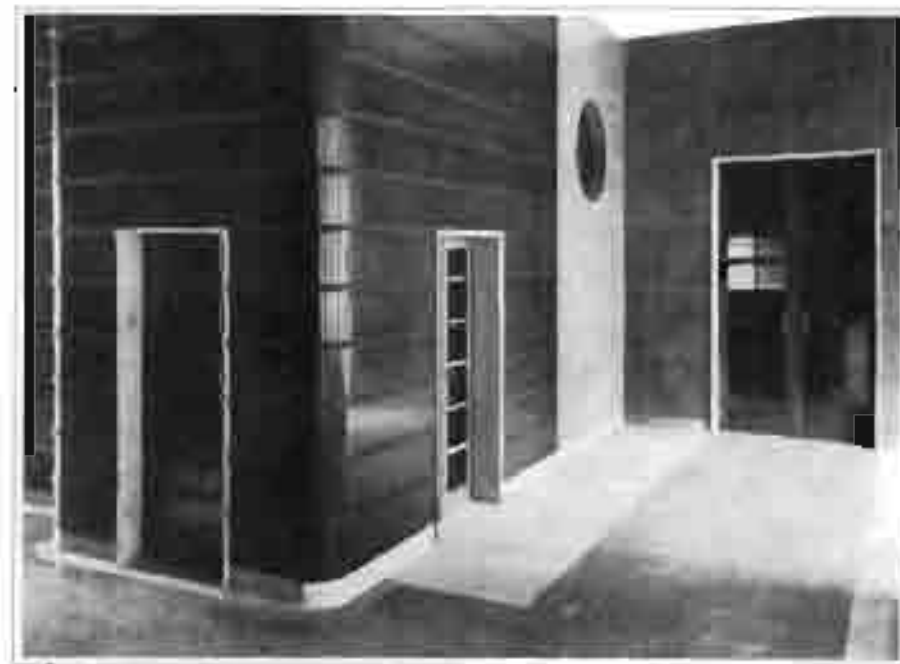
Fig. 102 - Scala del palazzo Grasso Varrone nell'isolato di S. Casimiro (G. CHEVALLEY).

Figs. 103 e 104 - Disegni di progetto di G. SALVADORI del palazzo Engelfred-Sambuy, nell'isolato di S. Costanza. I disegni sviluppano l'idea piacentiniana delle torri di raccordo (ALCT, Pcm, 1936/37).

Inoltre, sui vecchi palazzi degli isolati Santa Costanza e San Casimiro prospettanti la piazza Carlo Felice, venne proposta, da Marcello PIACENTINI stesso, la costruzione di un attico di coronamento che nascondesse parzialmente le falde inclinate dei tetti verso la piazza, contrastando con i tetti piani delle nuove costruzioni (Deliberazione del Podestà di Torino del 13 dicembre 1937, ASCT, Atti municipali, 1937, 45/90).



103



104

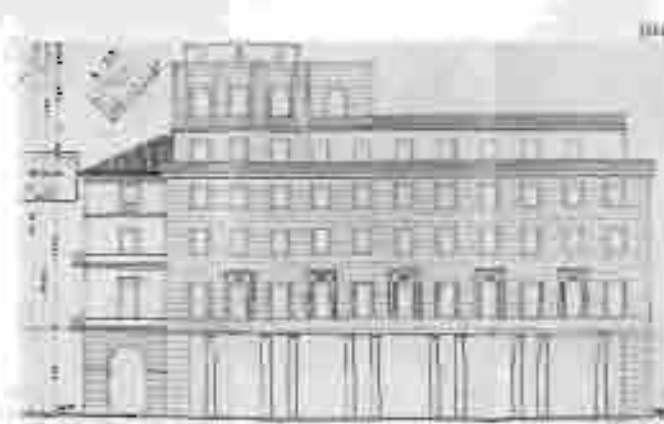


101

Verso la piazza Carlo Felice, gli edifici neoclassici della testata semicircolare lombardiana vennero adattati alla dilatata via Roma (di 1,7 m. circa, per parte ricostruendone, abilmente modificati, i corpi di fabbrica appartenenti al lato ortogonale a via Roma stessa. Vi furono eliminati gli avancorpi d'angolo con via Roma ("padiglioni") e venne invertita, nei portici, la sequenza alterata delle aperture ad arco e a piattabanda.

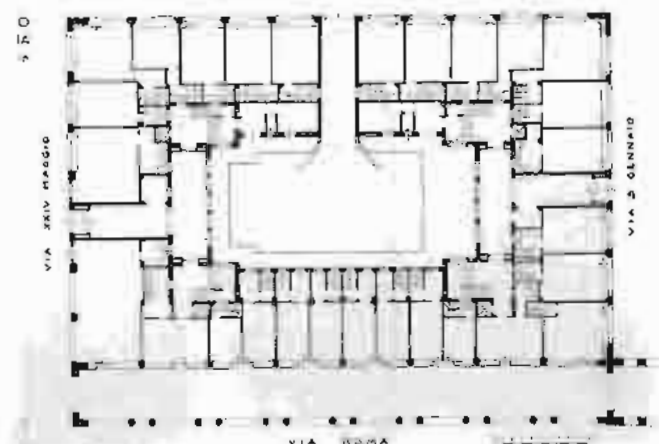
Come in altri interventi su edifici storici piemontesi dello stesso Chevalley, tali ricostruzioni vennero abilmente dissimulate all'esterno, ricostituendo gli ornati in facciata e, nei portici, le volte e le pavimentazioni in "loze" di pietra.

Un secondo problema di integrazione messo a fuoco da PIACENTINI nasceva dalla necessità di dare uno sfondo alle nuove vie parallele a via Roma (attuali via Gobetti e Amendola).



102

104



105

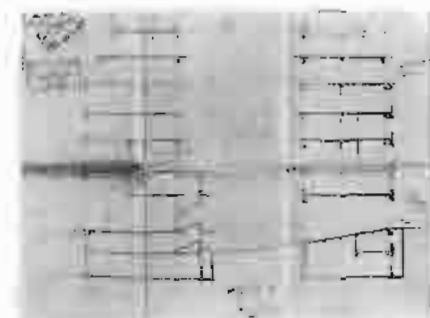
Nel caso della attuale via Gobetti, dopo aver sospeso il 16 febbraio 1936 l'approvazione del bel progetto CHE-VALLEY per la ricostruzione della casa Grasso, l'Amministrazione in aprile rinunziò a richiedere la trasformazione della facciata a fondale della via in questione. Tale trasformazione avrebbe implicato la modifica dell'avancorpo centrale neoclassico lombardiano, a causa del suo disassamento rispetto a via Gobetti.

Alla fine ci si limitò a farvi realizzare una modifica del finestrone centrale al piano nobile, allargando il balcone e arricchendo l'apertura con una larga cornice in stucco, che riprendeva il disegno delle cornici delle nuove finestre su via Roma (AECT, Perm., 1936/80).

Nel caso dell'attuale via Amendola, il progetto per la casa Engelfred venne approvato nel febbraio 1936, senza suscitare la questione dello sfondo della nuova via.

E ciò probabilmente perché il progetto non comportava per il

momento modifiche al basso fabbricato del cinema Vittoria, progettato nel 1914 (AECT, Perm., 1914/684), costituente tuttora il fondo della via. Inoltre, forse, il problema dello sfon-



107

Fig. 105 - Fronte su via Amendola dell'isolato tra via Arcivescovado e via Buoizzi (A. Ricotti, parte nord, G. Olivotto, parte sud, 1936; AECT, Perm., 1936/274).

Figg. 106, 107, 108 e 109 - Palazzo Cinzano, tra via Buoizzi e via Gramsci (O. Aloisio, 1936) ("L'arch. it.", cit.; "Archit.", cit.; AECT, Perm., 1937/274).

do architettonico venne rimandato a quando sarebbe stata presa in esame la realizzazione della piazza di snodo, prevista dal piano ORLANDINI, alle intersezioni tra le attuali via Gramsci, via XX Settembre e corso Matteotti.

6 - La ricostruzione dell'antico isolato di S. Maria Maddalena

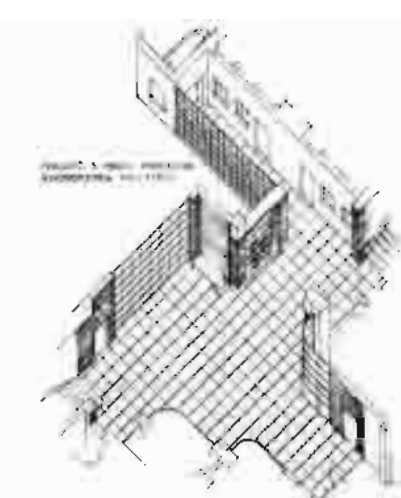
L'antico grande isolato di Santa Maria Maddalena venne ricostruito alla stregua del nuovo "piano ORLANDINI", deliberato, come si è visto, nell'agosto del 1935. Tale piano ufficializzava le modifiche introdotte al "piano SCANAGATTA" da PIACENTINI e da BONADÈ BOTTINO (rispettivamente per gli isolati verso piazza San Carlo e per l'isolato fronteggiante di Sant'Antonio da Padova) e le estendeva alla risoluzione dell'isolato di Santa Maria Maddalena in questione, ancora da ricostruire. Al proposito, il

110

nuovo piano ne prevedeva la spaccatura in quattro nuovi più piccoli isolati, mediante il prolungamento delle nuove vie introdotte (le attuali vie Amendola e Buoizzi). Tale spaccatura veniva a determinare una differenziazione di importanza per la coppia di isolati porticati su via Roma, rispetto alla coppia di isolati retrostanti tra via Amendola e via XX Settembre.

A riguardo della coppia di nuovi isolati porticati su via Roma, gli Uffici, con l'assistenza di PIACENTINI, espressamente richiesero che l'architettura delle facciate su via Roma trovasse accordo con l'architettura del fabbricato fronteggiante (isolato di S. Antonio da Padova) progettato dall'ing. Bonadè Bottino per la S.A.E.P. (relazione istruttoria dell'ing. BRAYDA dell'8 novembre 1935, AECT, Perm., 1936/274).

Di conseguenza, venne ribadita l'importanza della nuova via trasversale (l'odierna via Bruno Buoizzi), come asse di simmetria secondario del-



112

Figg. 110, 111, 112 e 113 (alla pag. seg.) - Disegni di progetto di A. RICOTTI per la casa della Reale Mutua, in via Arcivescovado 1 (da G. RICOTTI, cit.).

Figg. 113 e 114 - Vetrato nel cortile e nell'atrio d'ingresso della casa di A. RICOTTI di via Arcivescovado angolo via Roma ("Architettura" e "L'arch. it.", cit.).

l'intero complesso architettonico assai to sulla torre del grande albergo Principi di Piemonte. Le fronti su questa via vennero risolte facendo risvoltare il disegno delle fronti marmoree su via Roma (mentre altre fronti vennero trattate con materiali meno pregiati); inoltre, l'organizzazione volumetrica della coppia di tali nuovi isolati su via Roma venne studiata ancora in modo simmetrico, con gli affacci dei "cortili aperti" collocati rispettivamente sulle vie Arcivescovado e Gramsci, esterne al complesso.

D'altra parte, nell'ambiente principale di via Roma, l'unità delle due coppie di nuovi isolati fronteggianti venne sottolineata dalla presenza del cavalcavia di legamento e dai trattamenti simmetrici, con piccole volute variazioni, dei disegni delle fronti dei quattro isolati. Il tono relativamente minore assegnato al tratto occidentale (rispetto a via Roma) della trasversale via Buoizzi, venne segnato dalla mancanza di portici.

111

108



144

109



113



114



145

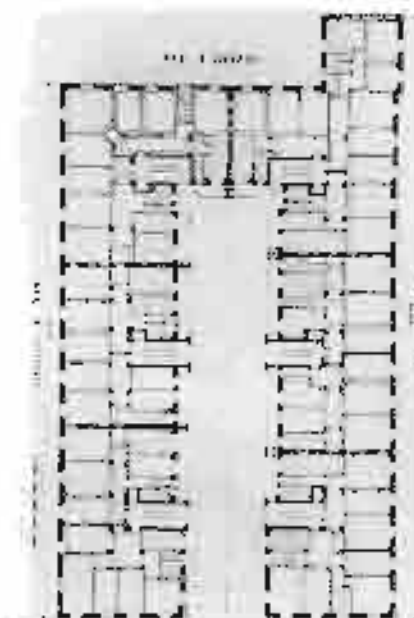


115

In un secondo tempo, nel marzo 1936, in occasione degli studi per la ricostruzione dei nuovi isolati tra le attuali via Amendola e via XX Settembre, venne concertata una ulteriore modifica al piano ORLANDINI, per conseguire una concezione architettonica unitaria [...] in relazione al complesso degli edifici di tutto il secondo tratto di via Roma anche per quanto riguarda i materiali da impiegarsi.

Venne imposta la costruzione di un collegamento a portici [...] di altezza maggiore dei fabbricati adiacenti in modo da creare uno sfondo architettonico per chi guarderà dalla via Roma verso via XX Settembre, costituendo così un fondale minore all'asse di via Buozzi, di rispetto al nuovo grande albergo (ASCT, *Atti municipali*, 1936, 9/28, deliberazione del Podestà del 2/3/1936). In conseguenza, venne imposto il coordinamento tra i disegni di facciata della coppia di isolati, in modo analogo a quanto era stato fatto per l'altra coppia su via Roma (relazione istruttoria

Figg. 116, 117, 118 e 119 - Disegni di A. PIZZOTTI per la metà sud del casggiato del collegamento su via Buozzi (AECT, *Perme*, 1936/351, "L'arch. it.", cit.) veduta della metà nord (G. MORO, 1936, "L'arch. it.", cit.); veduta attuale del casggiato.



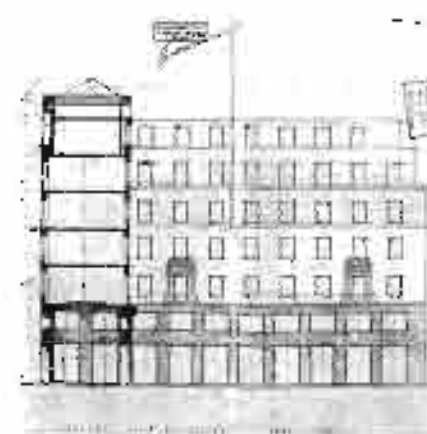
117



118



119



116

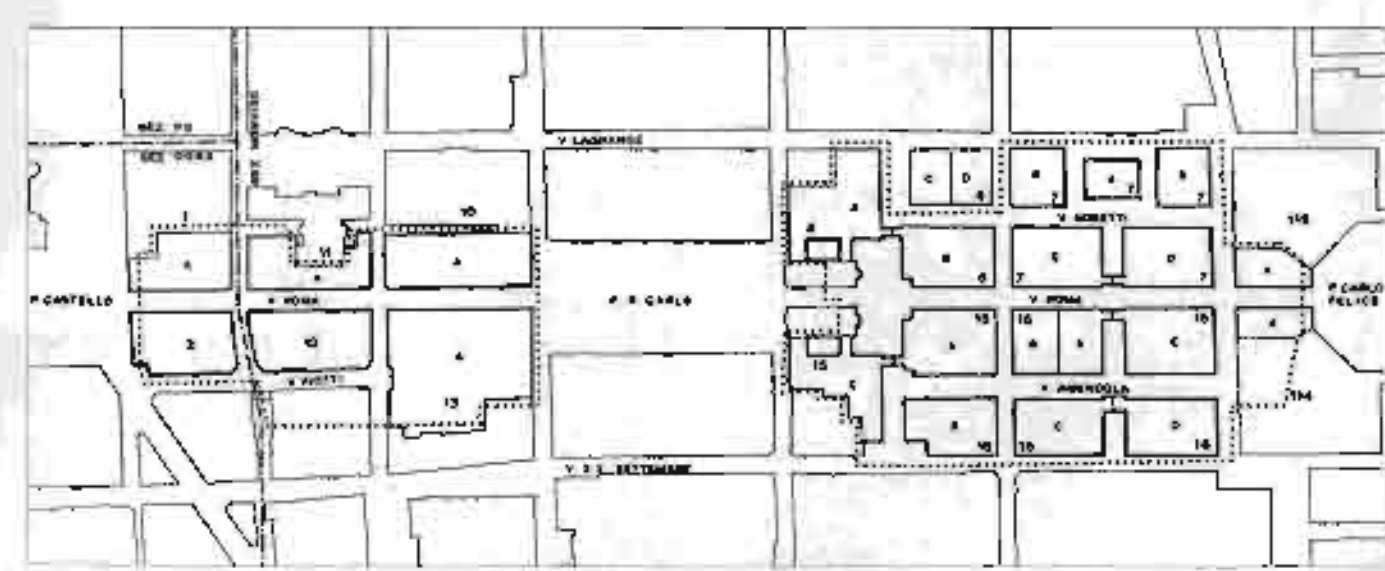
in data 9 luglio 1936, AECT, *Perme*, 1936/351). Inoltre, il corpo di collegamento a portici venne evidenziato, rispetto alle finiture relativamente povere dei due isolati, dal rivestimento lapideo di zoccolo, esteso sino a comprendere il primo piano sopra l'ammezzato.

In corrispondenza del caratteristico incrocio smussato di via Arcivescovado con via XX Settembre, segnato dalla lanfranchiana chiesa della Visitazione e dall'alfieriano Istituto della Provvidenza, venne imposto un passaggio pedonale d'angolo, in modo simmetrico a quello realizzato da PIAZZENTINI nel palazzo dell'INPS.

Sotto il profilo architettonico, va rilevata in particolare la interessante soluzione dello spazioso androne su via Arcivescovado della casa della Reale Mutua, progettata da Annibale RIGOTTI, e la singolare soluzione di ingresso con smussi arrotondati del passo carraio in via Buozzi della casa progettata da Giuseppe MORO.

7 - Riferimenti archivistici e bibliografici relativi ai capitoli 2.2 e 2.3

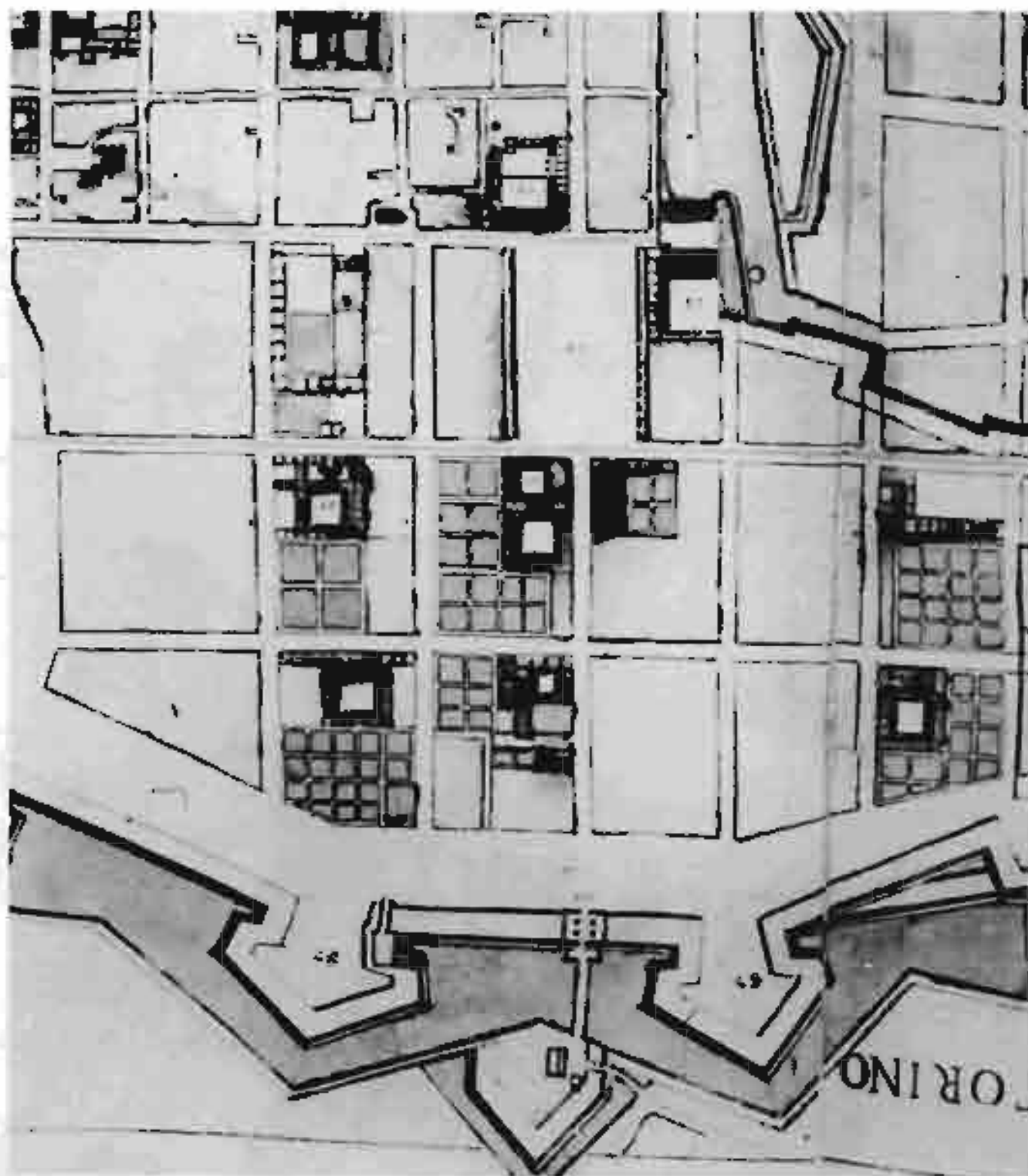
Autore	Titolo	Archivio	Periodo	Autore	Titolo	Archivio	Periodo
Is. S. Damiano, Sez. Dora, N. 1	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione
1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.	1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.
Is. S. Eusebio, Sez. Dora, N. 2	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione
1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.	1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.
Is. S. Antonio da P., Sez. Montorio, N. 7	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione
1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.	1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.
Is. S. Carlo, Sez. Montorio, N. 15	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione
1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.	1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.
Is. S. Maria Maddalena, Sez. Montorio, N. 16	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione
1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.	1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.
Is. S. Pietro, Sez. Montorio, N. 19	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione
1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.	1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.
Is. S. Università, Sez. Montorio, N. 31	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1931 - Progettazione
1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.	1934 - Variante a pr.	Soc. An. La Fondazione Fin.	ACMO/G	1934 - Variante a pr.



147

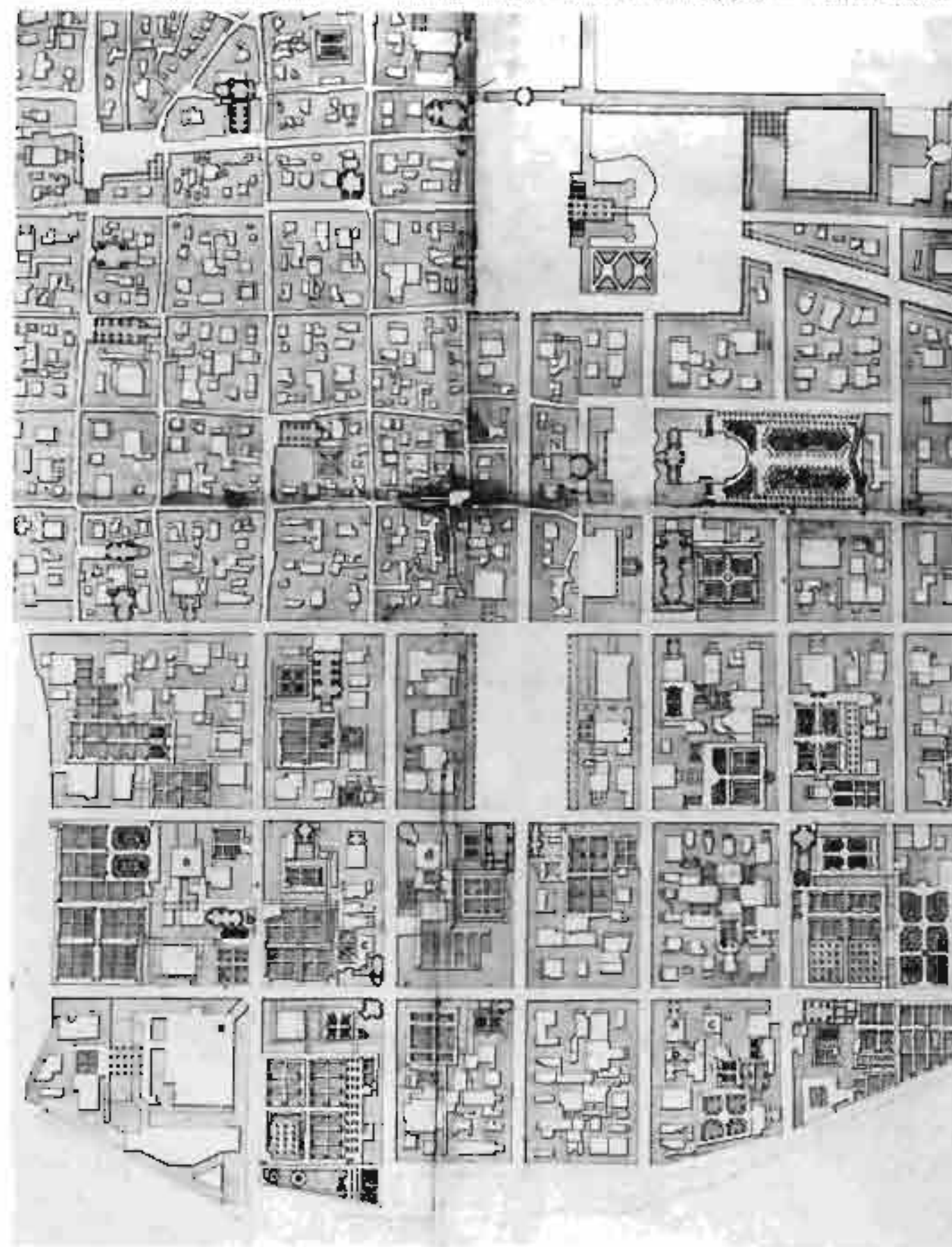
2.5

SERIE DI STRALCI DI MAPPE DOCUMENTANTI IL TESSUTO EDILIZIO IN EPOCHE SUCCESSIVE

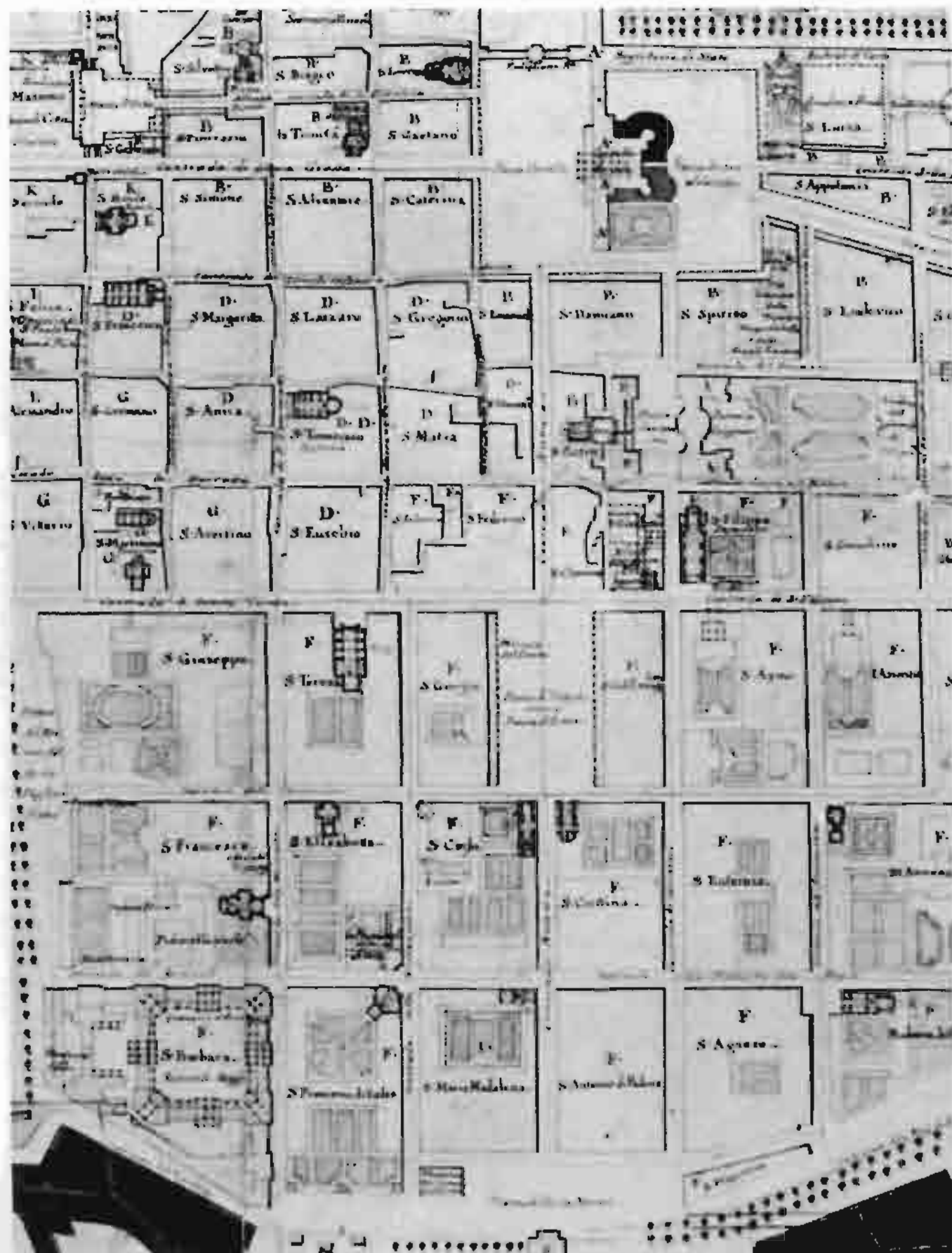


Tav. 1 - Stralcio della pianta di Torino redatta dal cap. Carlo MORFALLO nel 1656, allegata a *Avvertimenti sopra le fortificazioni* L. J. (ms., BRT, Museo storico militare, 178), c. 15b, c. 16a (1:4000 c.a.).

Tav. 2 - Stralcio della *Copia delle carte dell'inclosure della Città* f. 1, veduta verso il 1760. AST, Carte, Carte top. per A e B, Torino, 16 (1:4000 c.a.).



Tav. 3 - Stralcio della *Pianta geometrica della Reale città e cittadella di Torino* (1790) di I. A. GALLETTI del 1790. ASCT, *Tipi e disegni*, 64-2-13 (1:4000 c.a.).



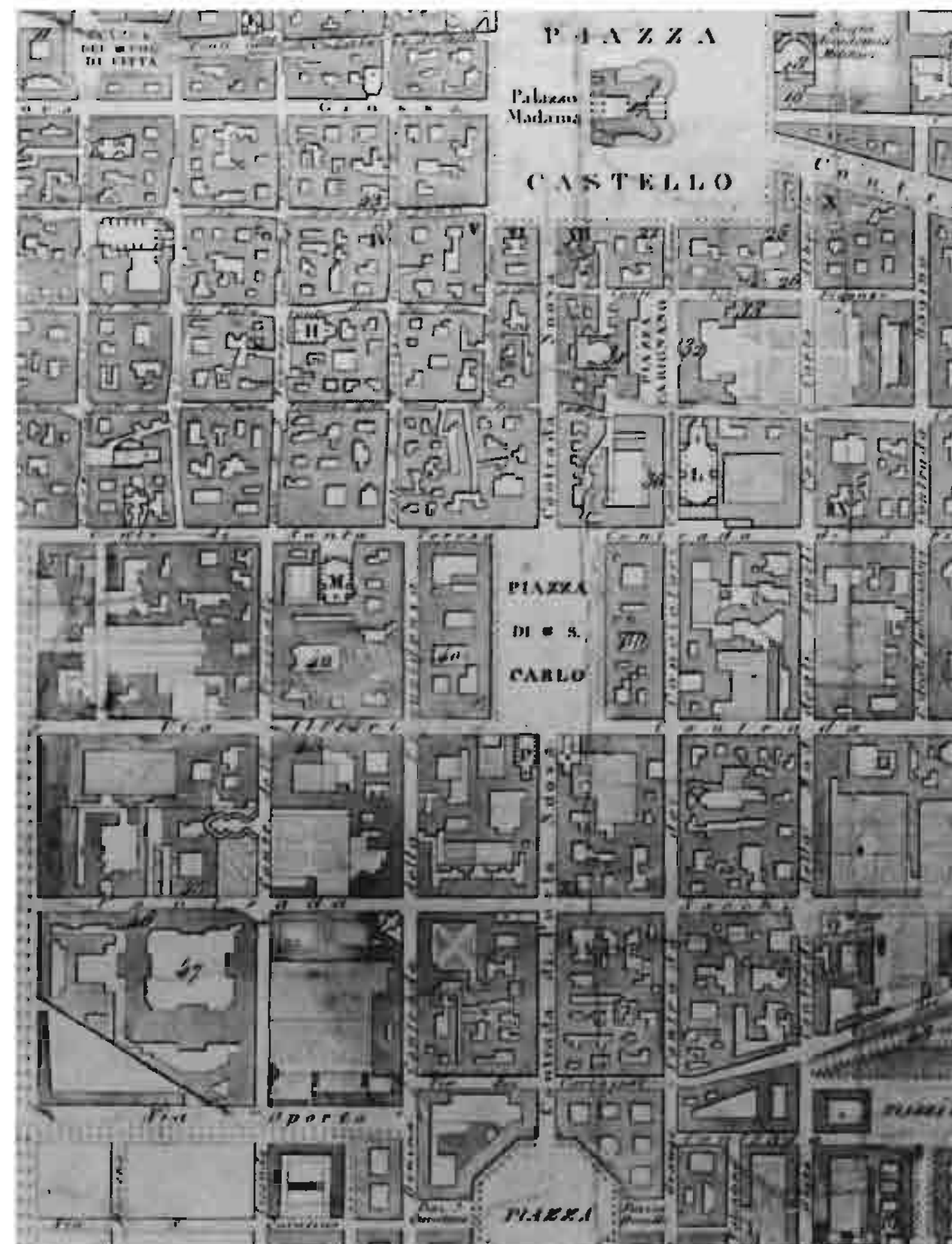
Tav. 4 - Stralcio della mappa di *Rilievo urbanistico filologico contestuale nell'ultimo quarto del Settecento*, da *Forma urbana e architettura* [...], 1968, vol. II (1:4000 c.a.).



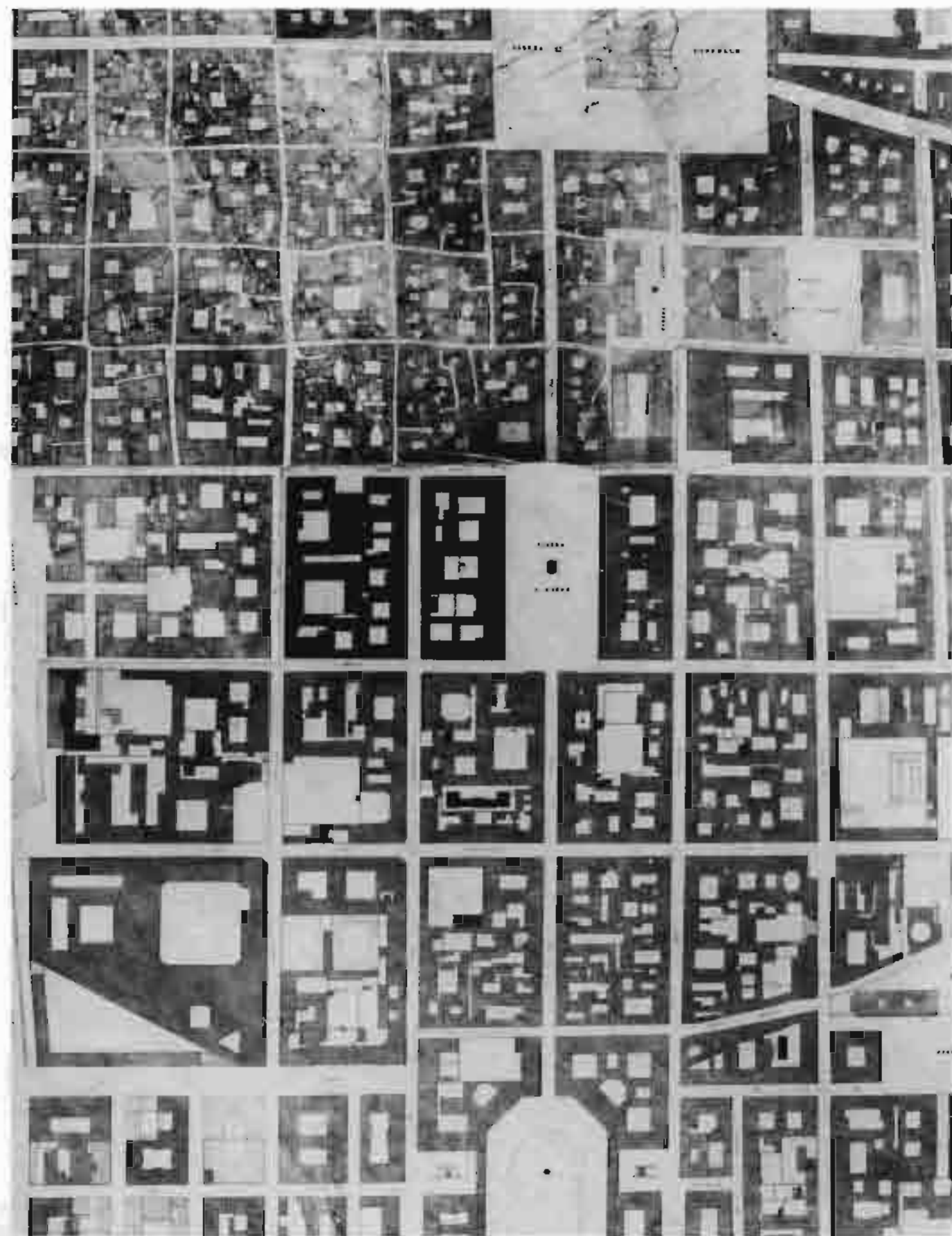
Tav. 5 - Stralcio della Carta geometrica della Real Città di Torino e sue adiacenze [...] di Andrea GARNI, litografata a Torino nel 1823 (1:4000 c.a.).



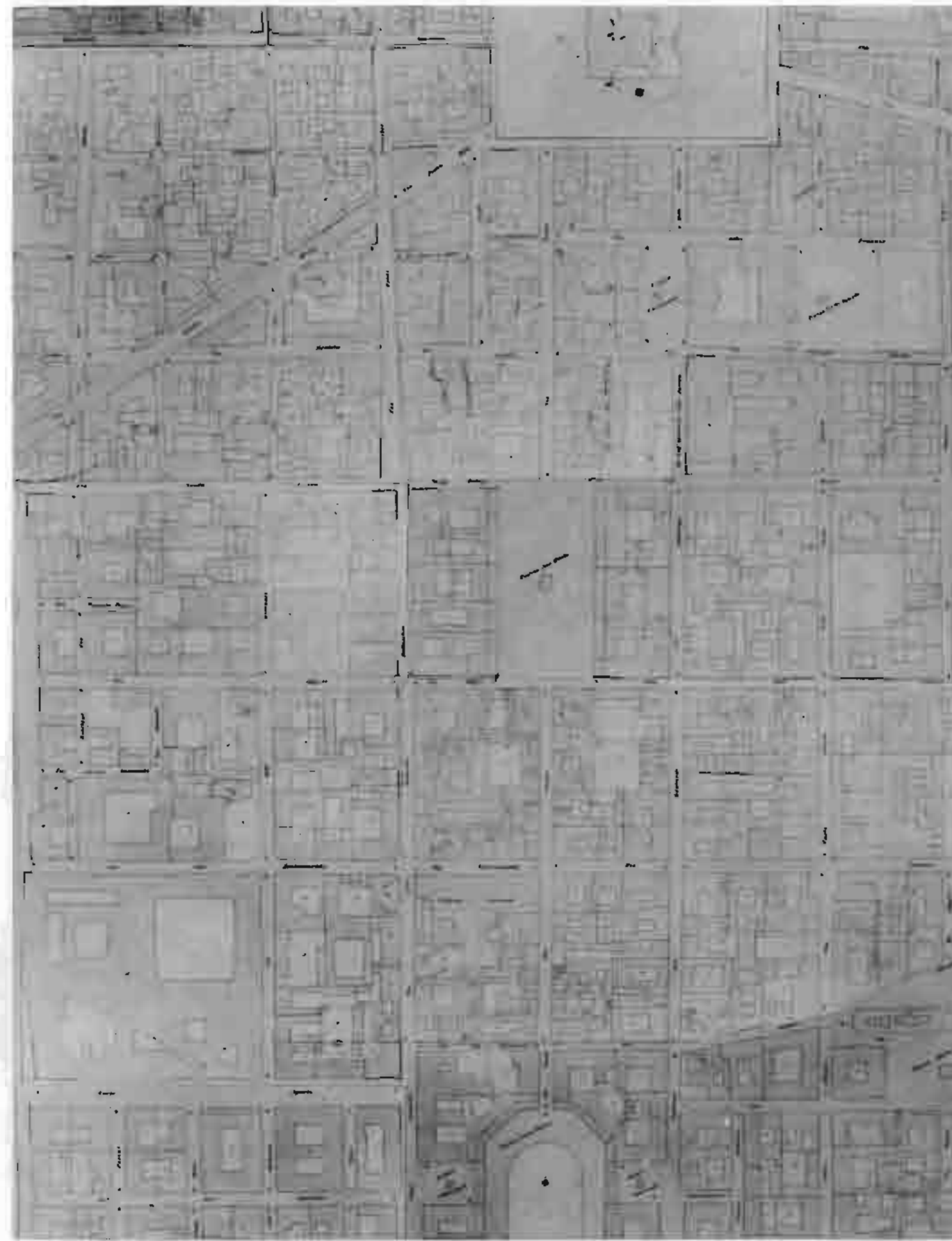
Tav. 6 - Stralcio della Pianta sulla Città e Borghi [...], litografia del 1852 su disegno di G. DAVICINI (1:4000 c.a.).



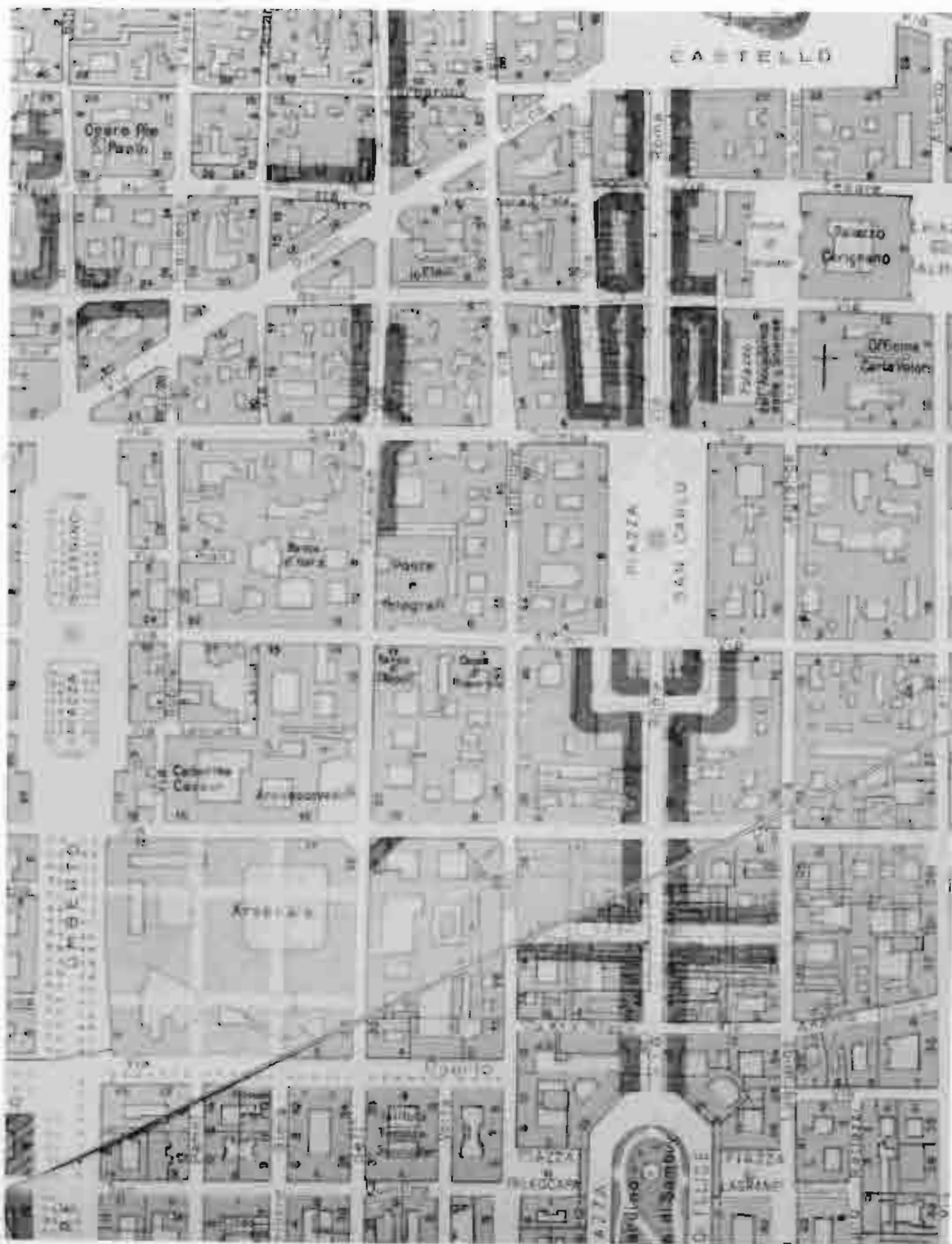
Tav. 7 - Stralcio della "mosaicatura" delle mappe del catasto RABBINI, approvato il 17 maggio 1866. AST, *Ministero delle finanze*, Catasto Rabbini (1:4000 c.a.).



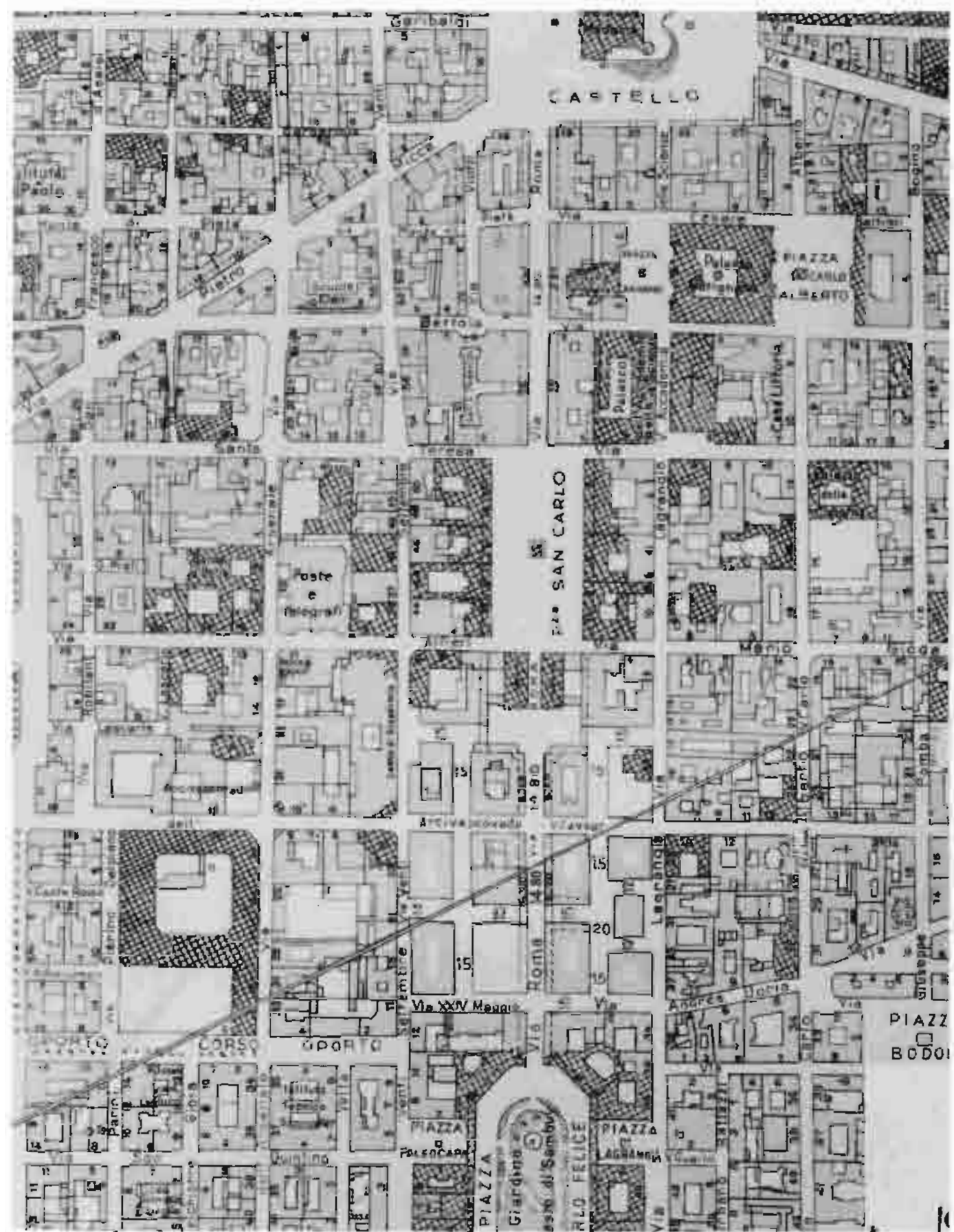
Tav. 8 - Stralcio della "mosaicatura" delle mappe d'impianto del catasto erariale vigente, elaborato ad inizio Novecento. Ufficio Tecnico Erariale, Torino (1:4000 c.a.).



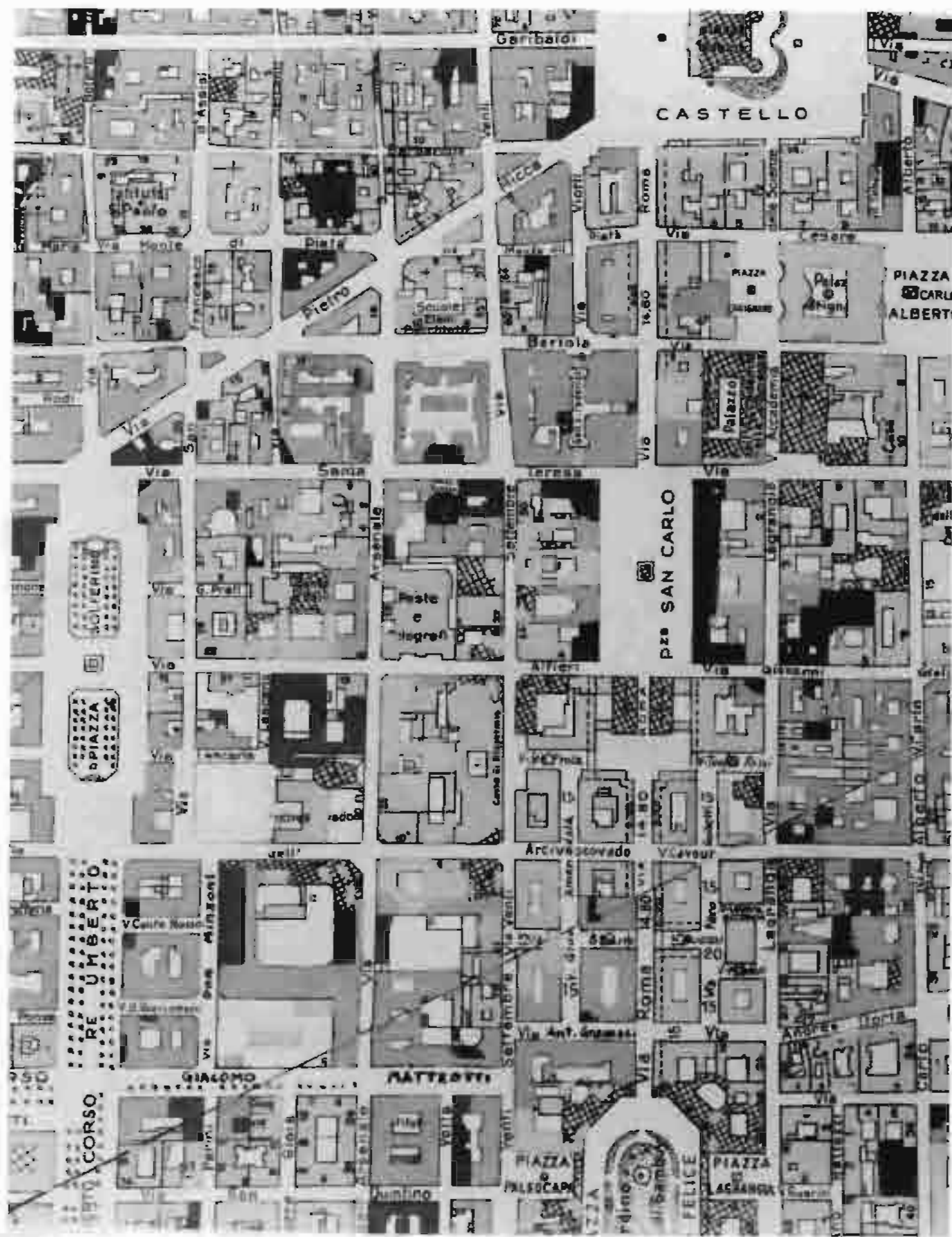
Tav. 9 - Stralcio della *Pianta di Torino coll'indicazione dei due piani regolatori e di ampliamento [...]*, pubblicata a stampa nel 1925. ASCT, *Tipi e disegni*, 64-8-22 (1:4000 c.a.).



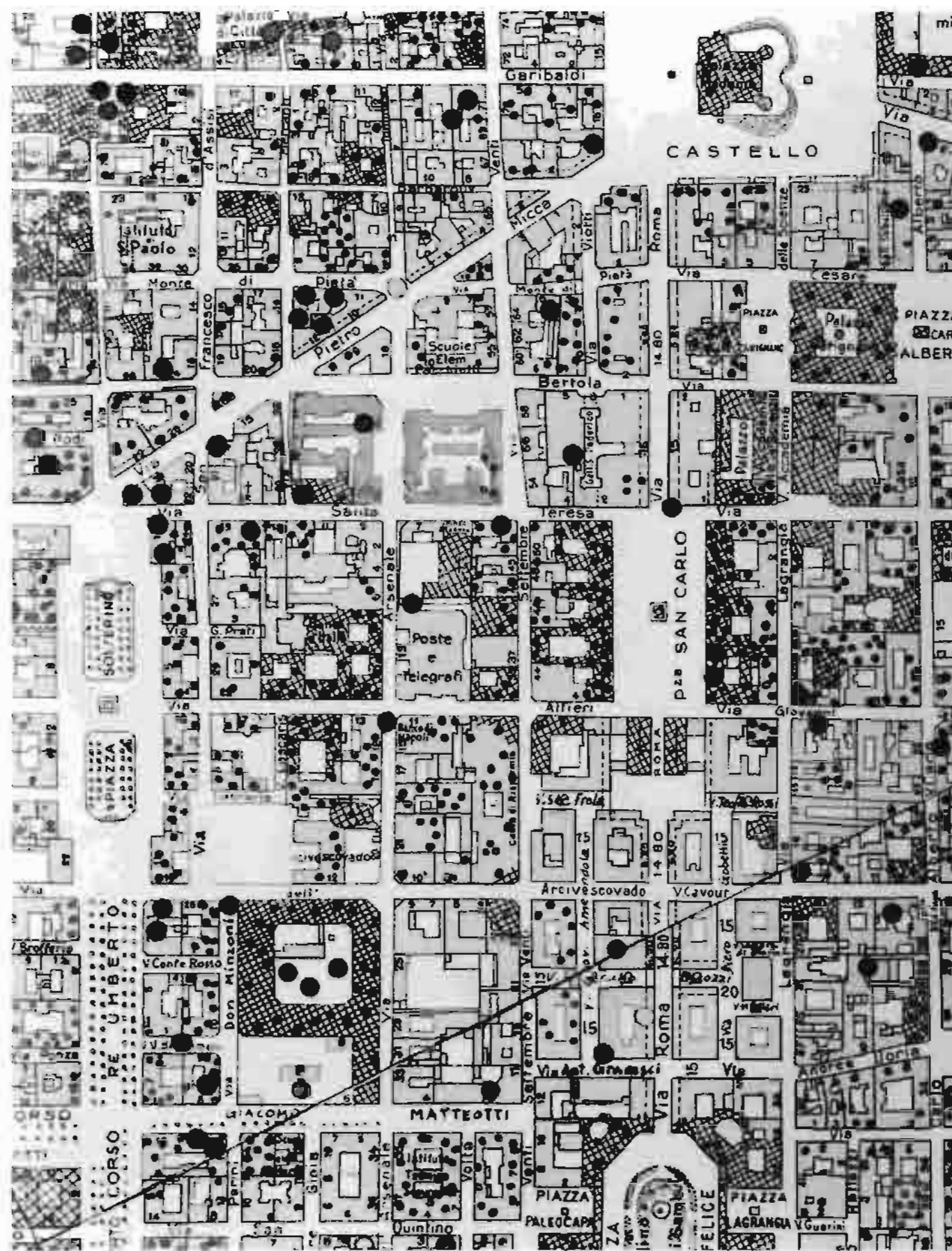
Tav. 10 - Stralcio della *Pianta di Torino coll'indicazione dei due piani regolatori e di ampliamento [...]* aggiornati colle varianti deliberate successivamente sino a giugno 1935, pubblicata a stampa nel 1935. ASCT, *Tipi e disegni*, 64-7-8 (1:4000 c.a.).



Tav. 11 - Stralcio della copia dei *Danni arrecati agli stabili* in seguito alle incursioni aeree del 1942-46; sono distinti, in originale, con colori diversi, danni gravissimi, gravi e leggeri. ASCT. *Tipi e disegni*. 68-2-1 (1:4000 e al.).



Tav. 12 - Stralcio della carta delle Bombe e mezzi incendiari lanciati nel 1942-46. ASCT, *Tipi e disegni*, 68-1-1 (1:4000 c.a.).



Ricerca conseguente la convenzione con il Comune di Torino (1991)
Caratterizzazione edilizia del tessuto urbano storico nella zona centrale di Torino

Stampe fotografiche e riprese di documenti:
Antonio COTTA RAMUSINO
Pierluigi GUARRERA

Riprese fotografiche di esterni:
Paolo SCARZELLA

Elaborazioni informatiche:
Andrea ROLANDO
Franco ZAMPICININI

Indici analitici e bibliografia:
Franco ZAMPICININI

Gli autori ringraziano i dirigenti dell'Archivio Storico della Città di Torino, dott. Rosanna ROCCIA, e dell'Archivio Edilizio Municipale, dott. Domenico CAPOBIANCO e dott. Maria Grazia LORENZELLI, con il personale che hanno gentilmente e pazientemente collaborato nelle lunghe ricerche documentarie. Ringraziano, inoltre, le molte persone che hanno fornito informazioni su singole case e vi hanno consentito l'accesso per rilevamenti e fotografie. Ringraziano infine il direttore, ing. Franco BORGESE, ed il personale della Azienda Grafica AGIT per la cura nella stampa del volume.

Torino nell'Ottocento e nel Novecento raccoglie una serie di approfondimenti negli studi storico-critici richiesti, attraverso una convenzione, dal Comune di Torino al Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali del Politecnico, in occasione del Progetto di Piano Regolatore Generale Comunale.

Gli studi, oggetto della convenzione, pubblicati in apposito Quaderno del Piano, hanno fornito, all'Amministrazione e ai progettisti del piano, indicazioni utili alla tutela e alla valorizzazione dell'importante nucleo storico della città.

Sono stati gli stessi particolari obiettivi della convenzione a portare i ricercatori del dipartimento a condurre gli approfondimenti in questione, attinenti aspetti storico-critici sinora trascurati. In particolare, come viene illustrato nella prefazione del Coordinatore, è stata messa in luce l'importanza dei valori culturali ambientali stratificatisi progressivamente nei vari tessuti urbani, attraverso la sequenza degli interventi successivi all'impianto.

Sotto quest'aspetto, i risultati complessivi di tali ricerche sono venuti ad integrare e a sviluppare le risultanze di altri importanti studi condotti dallo stesso Politecnico in collaborazione con l'Amministrazione Civica, a cominciare da quello memorabile su Forma urbana e architettura nella Torino Barocca, pubblicato nel 1968 e condotto dall'Istituto di Architettura Tecnica (da cui derivò il Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali) sotto la direzione di Augusto Cavallari Murat.

Desidero, in ultimo, sottolineare come la presente pubblicazione sia stata realizzata dal dipartimento del Politecnico di propria iniziativa, nell'istituzionale obiettivo di far meglio conoscere ed apprezzare ai cittadini gli ambienti storici in cui vivono e operano, condizione di premessa ad una qualsiasi strategia di tutela e di gestione degli interventi edilizi nell'ambito dei beni culturali ambientali.

Valentino CASTELLANI
Sindaco di Torino

La stampa del volume è stata finanziata con gli emolumenti della convenzione di ricerca conferiti dagli autori e con un cospicuo contributo della FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

L'operazione editoriale è stata resa possibile, grazie ad una generosa prenotazione di copie da parte del COLLEGIO DEI COSTRUTTORI EDILI DI TORINO

© Copyright Celid, Marzo 1995
Via Lodi 27 - 10152 Torino
Tel. (011) 248.93.26

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e copie fotostatiche) sono riservati.
ISBN 88-7661-201-7

Stampa Agit - Beinasco (Torino) - Marzo 1995

INDICAZIONI PER LA CONSULTAZIONE DEL VOLUME E PER ULTERIORI RICERCHE D'ARCHIVIO SU SINGOLE CASE

1 - Premessa

Va ricordato anzitutto che il volume tratta principalmente delle vicende e dei caratteri del tessuto edilizio costituito dalle case private. Per specifiche informazioni sugli edifici pubblici e sugli edifici di altre categorie, si rimanda agli studi particolari in proposito sinora realizzati, richiamati nella "Rassegna per soggetti" annessa alla bibliografia in fondo al volume.

In secondo luogo, va ricordato che il volume tratta solo le principali trasformazioni realizzate nell'Ottocento e nel Novecento entro l'ambito della città mutata settecentesca. Per indicazioni specifiche sui tessuti edilizi residui prebarocchi e barocchi, si rimanda all'opera *Forma urbana e architettura nella Torino barocca*, realizzata nel 1968 dall'Istituto di Architettura Tecnica (da cui deriva il dipartimento che ha realizzato il presente volume).

2 - Dati sulle singole case reperibili nel volume

Ciò premesso, un consiglio procedurale per coloro che intendano riconoscere le vicende che hanno portato alla caratterizzazione attuale di uno specifico edificio e del tessuto urbano circostante: costruirsi anzitutto un quadro di riferimento storico convenientemente ampio, attraverso la lettura del capitolo sulle vicende del "complesso ambientale urbano" a cui l'edificio appartiene.

Così facendo, diventa possibile rendersi conto, sin dall'inizio della ricerca, della natura dei condizionamenti e dei vincoli che hanno, via via, legato l'edificio all'ambiente circostante e agli edifici vicini dell'isolato.

Alla fine di ogni capitolo, la tabella dei *Riferimenti archivistici e bibliografici* fornisce poi specifici riferimenti ai principali documenti di progetto (di costruzione o di trasformazione) relativi a ciascun edificio privato, reperibili negli archivi pubblici.

Inoltre, la *Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive*, che segue i *Riferimenti* predetti, consente di cogliere un'immagine dinamica di prima approssimazione della vicenda realizzativa e trasformativa del tessuto edilizio.

3 - Ricerche di base negli archivi municipali

Se si intende, a questo punto, approfondire la ricerca sull'edificio e sul suo intorno, conviene iniziare con tre serie di documenti agevolmente reperibili negli archivi municipali: a) i documenti catastali, b) i progetti edilizi depositati per ottenere i permessi di costruzione, c) i verbali delle commissioni deputate allo scopo: nel tempo, il Consiglio degli Edili, la Commissione d'Ornato, la Commissione Igienico-Edilizia.

3.1 - Documenti catastali

Il catasto di Torino è stato gestito dalla Città sino all'inizio del Novecento, quando è stato attivato il Catasto Terreni vigente, realizzato dall'Ufficio Tecnico Esariale: ciò nonostante, per un certo periodo successivo, la Città ha provveduto ad aggiornare ulteriormente il proprio catasto.

Il catasto municipale, pur fornendo indicazioni sulla consistenza degli edifici, fa riferimento principalmente ai terreni su cui questi insistono.

Le tabelle citate nei *Riferimenti archivistici e bibliografici* e le connesse mappe schematiche allegare consentono di individuare i dati necessari per poter accedere a tale catasto: il nome della Sezione Catastale, il nome del punto con cui è designato l'isolato, il numero d'ordine dell'isolato stesso e, infine, la lettera con cui è designato il lotto su cui insiste la casa.

Le mappe del catasto particellare comunale lattivate all'inizio degli anni Venti dell'Ottocento, raccolte in volumi, riguardano ciascuna uno o due isolati vicini. Per gli isolati, o le loro parti, che hanno registrato forti trasformazioni nel tempo, sono state redatte due (talvolta più) mappe successive designate come *originaria* e *suppletiva*.

I *registri di proprietà*, i cosiddetti *solonari*, riportano, per ciascun lotto, la consistenza degli edifici esistenti sul lotto stesso al momento della catastazione, *originaria* o *suppletiva*, e l'indicazione dei relativi proprietari. (La consistenza edilizia non viene più riportata negli isolati accatastrati a fine Ottocento). Seguono le registrazioni delle successive *mutazioni di proprietà* del lotto stesso o di sue parti.

Il numero con cui è indicata la mutazione consente di accedere ai *registri delle mutazioni* che contengono gli stralci riassuntivi dei relativi atti notarili, puntualmente richiamati.

Gli eventuali *tipi allegati* (disegni) sono conservati rilegati in volumi di grande formato ed ivi sono ordinati in ordine all'incirca cronologico, con riferimento ai numeri progressivi delle relative *mutazioni*.

In particolare, la serie dei nomi dei successivi proprietari del lotto che interessa, ottenibile da tali documenti catastali, consente di reperire agevolmente i permessi edilizi, come si vedrà.

3.2 - Progetti presentati per l'approvazione

I progetti presentati per ottenere i permessi di costruzione o di trasformazione degli edifici sono ordinati in ordine cronologico. I progetti antecedenti la Prima Guerra Mondiale sono conservati all'Archivio Storico della Città; i progetti successivi sono conservati all'Archivio Edilizio della Città stessa (in piazza S. Giovanni).

L'Archivio Storico ha provveduto a redigere un prezioso indice informatizzato dei progetti depositati (antecedenti, come si è visto, alla Prima Guerra Mondiale). Vi si può accedere attraverso tabulati relativi ai nomi dei proprietari, ai nomi dei progettisti, ai numeri civici degli edifici. L'accesso attraverso i numeri civici è spesso difficoltoso o non esauriente, per le variazioni intercorse nelle numerazioni delle case e nelle denominazioni di vie, corsi e piazze e per le imprecisioni nei dati immessi. Conviene quindi accedere attraverso i nomi dei proprietari individuati attraverso la precedente ricerca catastale.

L'accesso ai progetti successivi alla Prima Guerra Mondiale, depositati all'Archivio Edilizio, avviene attraverso schede mobili, ordinate topologicamente per *maglie*, contenenti isolati o parti di isolati, individuabili in grandi mappe appese. Nella copertina e all'interno di ciascuno dei fascicoli contenenti tali progetti sono registrati i risultati delle istruttorie condotte dai vari uffici e le osservazioni prodotte dalla commissione igienico-edilizia e di ornato.

3.3 - Permessi edilizi

In taluni casi può avere interesse conoscere in modo approfondito le indicazioni ed i condizionamenti avanzati dagli uffici municipali e dalle commissioni in rapporto all'approvazione dei progetti: nella prima metà dell'Ottocento, il Consiglio degli Edili; dopo lo Statuto, le commissioni municipali d'Arte, poi d'Ornato, poi Igienico-Edilizia.

Gli atti di tali organismi sono raccolti in ordine cronologico in registri e fascicoli dotati di rubriche alfabetiche. I dati relativi ad uno specifico progetto sono facilmente reperibili in base alla data del progetto stesso e al nome del proprietario.

4 - Approfondimenti di ricerca

In un secondo tempo, se opportuno, la ricerca può essere estesa su altre fonti di archivio, come:

a) le delibere comunali (della *Congregazione*, o *Giunta*, e del *Consiglio*), quando la realizzazione dell'edificio abbia comportato problemi più ampi, coinvolgenti, per esempio, spazi pubblici, servizi, canali;

b) gli atti notarili, depositati all'Archivio Notarile (per esempio atti di trapasso di proprietà, o di costituzione di servitù tra vicini), quando non appaiono esaurienti i dati dei riassunti citati, contenuti nei *registri di mutazione* del Catasto Municipale.

INDICE

Premessa	V
Parte prima: Le trasformazioni nella Città Vecchia e nelle espansioni sei e settecentesche	I
1. TRASFORMAZIONI ALL'INTERNO DELLA CITTÀ VECCHIA	3
1.0. Premessa Secondino COPPO	4
1.1. I risanamenti e i tagli diagonali di fine Ottocento Giuseppe MOGLIA	6
1.2. Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	30
2. TRASFORMAZIONI NELL'AMPLIAMENTO SEICENTESCO DELLA CITTÀ NUOVA	41
2.0. Premessa Secondino COPPO	42
2.1. Tessuti urbani residui dell'ampiamiento seicentesco della Città Nuova e loro metamorfosi otto-novecentesche Andrea RICLANDO	46
2.2. Il risanamento novecentesco del tratto settentrionale di via Roma Giuseppe MOGLIA	100
2.3. Il risanamento novecentesco del tratto meridionale di via Roma Giuseppe MOGLIA	122
2.4. Rilievo del complesso di via Roma Secondino COPPO e Anna CEGLIO	148
2.5. Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	156
3. TRASFORMAZIONI NELL'AMPLIAMENTO SEICENTESCO VERSO PO	169
3.0. Premessa Pier Giovanni BARDELLI	171
3.1. Il complesso di palazzo Carignano e delle piazze Carignano e Carlo Alberto Pier Giovanni BARDELLI e Luisa TESTA	172
3.2. Rilievo del complesso della piazza Carignano e Carlo Alberto Antonio Maria AMATO	182
3.3. Il complesso di saldatura tra il Borgo Nuovo e la fascia marginale degli ampliamenti seicenteschi Pier Giovanni BARDELLI e Luisa TESTA	186
3.4. Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	206
4. TRASFORMAZIONI NELL'AMPLIAMENTO SETTECENTESCO DI PORTA SUSINA	217
4.0. Premessa	219
4.1. L'ampiamiento di porta Susina. Caratterizzazione barocca ed integrazioni ottocentesche Paolo SCARZILLA	220
4.2. Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	259

Parte Seconda: Le espansioni nell'arco tra Porta Nuova, Piazza Statuto e Porta Palazzo	261
5. ESPANSIONI OTTOCENTESCHE A PORTA NUOVA	265
5.0 Premessa	265
5.1 La testata neoclassica di piazza Carlo Felice del Lamberini <i>Carlo CALDERA</i>	268
5.2 L'ingrandimento fuori Porta Nuova progettato dal Promis nel 1830 <i>Carlo CALDERA</i>	275
5.3 Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	288
6. ESPANSIONI NEL SETTORE SUD-OCCIDENTALE TRA CORSO RE UMBERTO E VIA CERNIA	293
6.0 Premessa	295
6.1 Il complesso nodale di piazza Sofficino e di corso Re Umberto <i>Paolo SCARZELLA e Carlo CALDERA</i>	298
6.2 L'espansione nella seconda piazza d'Armi, progettata nel 1874 <i>Carlo CALDERA</i>	314
6.3 L'espansione nell'ultimo quarto dell'Ottocento sui terreni della Cittadella <i>Luigi TESTA</i>	332
6.4 Le espansioni della seconda metà dell'Ottocento ad ovest di corso Vinzaglio <i>Luigi TESTA</i>	344
6.5 Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	351
7. ESPANSIONI NELL'ARCO NORD-OCCIDENTALE TRA VIA CERNIA, PIAZZA STATUTO E PORTA PALAZZO	357
7.0 Premessa	357
7.1 Espansioni della prima metà dell'Ottocento, tra piazza della Repubblica e corso Valdocco <i>Anna Maria BELLINO e Giancarlo BORGO</i>	358
7.2 Espansioni della seconda metà dell'Ottocento, tra via Cernaia e piazza Statuto <i>Anna Maria BELLINO</i>	374
7.3 Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	394

Parte Terza: Le espansioni nell'arco tra i Giardini Reali, piazza Vittorio e piazza Bodoni	399
8. LE ESPANSIONI DI PIAZZA VITTORIO E DEL BORGO NUOVO	401
8.0 Premessa <i>Secundino COPPO</i>	403
8.1 I piani del primo quarto dell'Ottocento per le espansioni a sud-est della città <i>Paolo SCARZELLA e Giorgio GARZINO</i>	404
8.2 L'espansione della città "verso Po" <i>Paolo SCARZELLA e Giorgio GARZINO</i>	426
8.3 Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	434
8.4 Il Borgo Nuovo carlosabottino nei terreni della Rocca e degli smantellamenti Balsani di Menzoni <i>Giorgio GARZINO</i>	436
8.5 Il Borgo Nuovo di Carlo Felice a notte del Viale del Re <i>Paolo SCARZELLA</i>	468
8.6 Serie di stralci di mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	498
9. LE ESPANSIONI VERSO VANCHIELLA, TRA CORSO S. MAURIZIO E IL COMPLESSO DI VIA PO - PIAZZA VITTORIO	503
9.0 Premessa	505
9.1 L'espansione verso corso San Maurizio, a notte del complesso neoclassico a fronti uniformi di piazza Vittorio <i>Giancarlo BORGO e Paolo SCARZELLA</i>	506
9.2 L'espansione verso corso San Maurizio, a notte del complesso barocco a fronti uniformi di via Po <i>Giancarlo BORGO e Paolo SCARZELLA</i>	520
9.3 Mappe documentanti il tessuto edilizio in epoche successive	531
10. APPENDICE	533
10.1 Rilievo di via Pietro Micca <i>Secundino COPPO e Roberta SPALLONE</i>	534
11. BIBLIOGRAFIA	539
11.1 Note introduttive <i>Franco ZAMPICINI</i>	540
11.2 Abbreviazioni nella Bibliografia	541
11.3 Repertorio per autori	542
11.4 Repertorio per soggetti <i>Franco ZAMPICINI</i>	577
12. INDICE ANALITICO	587
12.1 Note introduttive <i>Franco ZAMPICINI</i>	589
12.2 Indice analitico dei nomi <i>Franco ZAMPICINI</i>	590